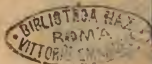
LA VITA DEL BEATO FRANCO SANESE DA GROTTI,

DELL'ORDINE DE' CARMELITANI.

Scritta dal M. R P. F. GREGORIO Lombardelli da Siena, Dottor Teologo dell'Ordine de' Frati Predicatori, e Consultor della Congregazione del Santo Offizio dell'Inquisizione nello Stato Senese.

Coll.i Rom. Soc. Jesu

B. 1. C. J.

IN FIRENZE,
Nella Stamperia di Bartolommeo Sermartelli, e Fratelli.
MDCXI.

ALLE MOLTO REVERENDE MADRI,

La Priora, & Monache Carmelitane della Congregazione di Mantoua osseruante in S. Bernabà di Firenze.

VOLE dirsi in prouerbio comunißimo (molto Reuerende Madri, & carißime sorelle nel Signore) che ogni promessa, (& maßime l'honesta & conueneuole) diuenga debito, il che hora preso da me, non senza buon disegno, (se pur non erro) per fondamento nel qui seguente, penso non le dourà esser discaro, che conforme ad vn mio cenno datole gia l'anno 1591. con occasione dello Specchio Monacale, vscito allora in luce per opera mia, & ad esse per loro diporto religioso, & fruttuoso dedicato, io venghi adesso ad osseruar loro (benche debolmente) parte della accennata mia promessa, di già, secondo il detto disopra, come passata, & conuertita in debito. Non le arreco cosa nuoua, ne meno propria, poiche, ne da natura, qual posso, quasi dire, mi fu sempre matrigna piu che Madre, ne da mia industria od arte, che poco, ò nulla valsi, & potei seco, ma si bene parto alieno, & specchio al pari dell'altro, chiaro, & lucido. Questo adun-

que sarà la vita esemplarissima, ed austerissima del nostro prima penitẽte, & poi Beato Franco Sanese Carmelitano, la quale ho io rinuenuta, & poco meno, che fatta rinascere, poiche piu non si trouaua fuor che in volume grande di piu Beati, & Santi di Toscana, quantunque sola, à maggior comodo, & spezial diuozione, ella fosse assai bramata, & ansiosamente da molti desiderata; Indi con buona grazia de miei Padroni, & Superiori, nuouamente riuista, & ristampata, à benifizio non pur vostro (ò Madre Reuerende) ma di ogni spirito diuoto, religioso, & penitente. Io dourei arrossire, & di certo per honesta vergognia arrossirei di tanto ardire, dico di porre, & far sentire il nome mio, con si lieue fatica, nelle bocche delle persone; & per le stampe, ma d'altra parte, poscia pur tutto ardisco, & niente, ò poco temo, sapendo per certa scienza che chi il molto non può non vien punto iscusato di dare il poco, di che l'istesse sacre carte me ne danno buon testimonio stando che pur io leggo in S. Matteo al vigesimoquinto capitolo, che fu seueramente punito e gastigato quel seruo insano, qual per sola viltà, e dappocaggine nascose quel talento datole a trafficare dal suo Padrone, & ciò con sola scusa, credo potersi dire, che era nonnulla, ed esso suo Padrone assai seuero; Oltre che si sà esser pur proprio dell'istesso Signor nostro Giesu Christo, il gradire, & ancora premiare ogni minima humana azzione, come si hà per la Vedoua de due minuti nel Gazofilazio, rigistrata in S. Luca al trigesimo primo capo, & appresso di sua promessa fatta per insino ad vn piccolo vaso di acqua fred-

da, data però per lui, e per suo amore, come in S. Matteo si narra al capo decimo. Aggiungasi, che essendo io, come si sa, loro Proccuratore di gran tempo nelli humani affari, si leggieri, come graui, appresso li tribunali, & Magistrati tutti di questa Città, non mi sia punto disdiceuole ma si bene, mi credo, lecitißimo, il proccurar e ancora qualche aiuto spirituale, & di graue momento, per salute delle loro anime; Onde rimane solo, il persuaderle; si come sinceramente, & di cuore faccio, che oltre all'hauer caro, & gradire questo presente mio debole si, ma affettuoso, di piu, come le prego si rendano esse ancora non indegne imitatrici di cosi humile penitente, & beato Religioso, di continouo ricordeuoli, come nessuno stato nella presente vita si ritroua, che bene agguagli questo loro di religione, oue può viuersi di giorno in giorno quietamente, e auanzarsi in virtuose operazioni, sante meditazioni, & regolari discipline, à guisa dell'istesso beato detto, accioche doppo questo mortal corso, poßino finalmente, e per l'appunto con esso lui colà sù in cielo godere etterna vita, & per me preghino, & per l'effetto medesimo la sacratißima Trinità, & la santißima sempre Vergine & madre Maria nostra special Signora, & del nostro sacro habito Carmelitano, che l'istesso farò io per loro di buonißimo affetto sempre mai. Di S. Maria Maggiore di Firenze il di 25. di Marzo 1611.

Di VV. RR.

Affezzionatiss. & Cordialiss. come fratello nel Signore,

Fra Giulio Viani Bolognese Carmelitano in detta Congregazione.

ALLA ONORANDA Comunità di Grotti, & a' Benigni Lettori.

L' AVTORE.

L'Esemplare, e santa Vita del Beato Franco, tanto da Voi desiderata, raccolsi già con molte fatiche, e spese, & ora a comun benifizio l'ho publicata, e perche tra tutti i vizii è mostruosissimo quello dell'Ingratitudine; Però mi par di farui saper quei, che si sono affaticati meco per la ricordãza de' fatti eroici di questo gran seruo d'Iddio, la quale passaua in altri per tradizione: & sono in Comune la Religion Carmelitana, e la vostra onorata Comunità; in particolare il Reuerendiß. Monsig. Gio. Battista de' Falcri Caffardo, Generale di detta Religione: Il M. R. P. Maestro Marco Caffardo da Siena Nipote di detto Monsignore, vno de' rari suggetti di quella Religione, Segretario di essa, Prouinciale di Toscana, e Teologo dell'Illustriß. & Reuerendiß Monsig. Cardinal Pinello; Il M. R. P. Maestro Niccolò Aurifico Buonfigli da Siena, notissimo nella sua Religione, per hauer hauuti in quella i primi onori, & famosißimo vniuersalmente in Italia, e fuori, per i rari scritti da lui publicati, e da publicarsi a benefizio del proßimo, per grandezza di Santa Chiesa; Il M. R. P. Maestro Leone Sangalletti di Firenze, ora Priore della Traspontina di Roma, huomo di gran valore ne' gouerni, e nelle lettere; Il R. P. F. Cosimo Tossano da San Leo Città del Ducato d'Vrbino, Padre molto onorato, e di vita esemplare: Et il R. P. F. Simone Spigliati da Firenze, familiare del prefato Monsig. Reuerendiß. Generale, e molto mio amoreuole, di tal virtù, & zelo dell'onore di sua Religione, che fa scriuere da valent'huomini a grandezza di quella, e publicare l'opere in stampe di rame. Fuor di quella Religione poi, il molto Mag. & Eccell. Sig. Emilio Vgurgieri, Piouano della Pieue a Corzano, e Rettor della Villa di Grotti, e delle conuicine, Gentilhuomo di molto sapere, & merito; Il molto R. M. Filippo Macarelli da Siena, Rettor della Parrocchia di San Saluador di Siena, huomo di vita, e virtù molto commendabile. Appresso questi i Magnif. Sig. M. Conte Tolomei, & M. Emilio Tolomei; M. Mario di M. Antonio Vgurgieri Azzolini, & M. Fabio di M. Agno

lo

lo della medesima famiglia; M. Alessandro Fantoni, & M. Eustazio Tommasi, tutti Nobilißimi Gentil'huomini Senesi di molta stima; i quali hanno poderi, e beni stabili nella Comunità di Grotti. Dell'istessa poi in particolare, Pompeo di Giouanni Danielli, Maestro Alessandro Danielli Fabbro, Maestro Giulio Danielli Gessaiolo, & Girolamo Corsi de Lippi, Francesco Lippi, Agniolo Vignialo de' Lippi, Saluadore di Iacopo Nannini, Conte di Mariano Nannini, Giouanni Decenti, Camillo Castelli, Sano di Nardo, & Orazio di Antonio Betti dalle Stiue, villa vicina a Grotti, e di famiglia antichissima, auanti nascesse il Beato Franco. Finalmente il Mag. M. Orazio Lombardelli mio fratello, conosciuto nella Patria per li suoi molti meriti, & fuori per le degne opere, che di lui sono in luce; Et Maestro Andrea Galli Tintore, che sempre fece professione d'hauer nella mente, come in vn libro scritte, l'azzioni de' Santi Senesi, lasciate per tradizione. Per questi dunque pregherrete il Signore, per non riceuer nota d'Ingrati; e con sincerità d'animo vedete le mie fatiche lasciando da parte ogni vmano interesso, che suole acciecare la mente, e l'intelletto di quegli, che vedono, odono, attendono, e considerano l'azzioni altrui, non con quella carità, che si converrebbe, comanda IDDIO, & ogni buona Legge; Poiche io prego a voi dal Sig. IDDIO ogni felicità, e contento.

Tauola de' Capitoli dell'Opera.

Il fine della Tauola.

LA VITA DEL BEATO FRANCO SANESE DA Grotti, dell'Ordine de'Carmelitani.

Scritta dal M. R. P. F. GREGORIO Lombardelli da Siena, Dottor Teologo dell'Ordine de' predicatori.

Doue, e quando nacque il Beato FRANCO, e chi furono i suoi Genitori. Cap. I.

SONO talmente ascosti i segreti d'Iddio, e tanto malageuoli a inuestigarsi dalla ragioneuole creatura; che non è posibile che ne renda ragione, senza nota d'esser chiamato stolto, e presuntuoso, & arrogante; poiche colui, che gli va inuestigando, viene oppresso dalla gloria: e però confessandosi inetto il Profeta a far questo, nel ragionar co'l Signore, diceua, Quanto, ò Signore sono magnificate, laudate, & approuate l'opere tue? I tuoi pensieri son troppo profoundi, & hai fatto tutte le cose con somma sapienza: e però l'huomo insipiente non conoscerà, non attignerà, nè comprenderà i tuoi giudizi, e secreti, nè il pazzo, e stolto, arriuerà a questo segnio di cognizione; Come non posso io tant'alto poggiar con l'intelletto, che possa capir la grandezza sua, mostrata nella Natiuità del suo Beato Franco, non ch'io mi rincuori di poter con la penna palesarla ad altri. che mentre attendo il luogo del suo nascere mentre mi riuolgo a risguardar sua progenie, quando rimiro alla maniera del suo viuere: e poi considero sua mirabile conuersione, e vedo suo santo fine: Non posso se non dire cō Paolo, Grandi per certo (ò Signore sono i tuoi giudizi, & inuestigabili le tue operazioni: poiche, per tuo splendore, e gloria, e nostro esempio, & edificazione, facesti nascere il glorioso tuo seruo Franco l'anno 1211. a di 3. di Dicembre nella piccio-

la Villa del Senese, chiamata Grotti, lontana da Siena sei o sette miglia in circa. Il Padre hebbe nome Maffeo della famiglia de' Lippi la Madre Calidonia di quella de' Danielli, delle quali fino ad hora sono i descendenti; e tutt'a due della Villa medesima, & erano l'vno, e l'altra assai timorosi d'Iddio, & osseruauano i suoi comandamenti, per quanto concedeua loro quella vita rusticale; onde perciò anco lodauano il Signore del riceuuto bambino. alla Madre però, intorno a sei hore prima che lo partorisse, dormendo, pareua partorire vn Mostro orribilissimo, che a poco, a poco diuentaua huomo, per certo presagio, che doueua tener vita di bruto Animale, per molti anni, trauolgendosi in diuersi peccati, e per la santa penitenza, doueua prender forma d'huomo, viuendo cristiana, e politicamente. e al santissimo Battesimo forse bene gli fu dato nome Franco per diuina disposizione, acciò s'hauesse da conoscer dal Mó do, che, si come fusse stato franco, e forte nel male operare, per molto tempo, così doueua poi esser franco di forze, e valoroso di virtù in domar la carne, e superar Lucifero, che riesce debole a chi gli fa resistenza, dicendo San Gregorio, che il nimico nostro è debole, e non vince alcuno, che non voglia da lui esser superato: Ma chi gli cede nella battaglia, lo riduce a mal termine, come auuenne al nostro Beato, mentre non sene seppe guardare, il quale venuto a gli anni della discrizione, fu da' suoi mandato a Siena, acciò imparasse di lettera; se bene non gli riuscì, come vedremo appresso.

Come fusse mandato a Siena a studiare, e non gli riuscendo si ponesse all'arte del Coiaio. Cap. II.

SI come il buon Padre, che ha molti figliuoli, e poca roba, non posa mai giorno, e notte pensando come gli possa nutrire, e sostentar con suo honore, e benefizio loro; così chi n'ha solo vno, & ha qualche facultà, stimando l'honor del Mondo, non rifina mai di procurar, che diuenti buono, e virtuoso: accio che ne sia dal Mondo onorato, e stimato, e si procacci quei beni che per questi mezzi si possono conseguire. Maffeo dunque, e Calidonia. se bene erano contadini; haueuano tuttauia qualche facultà, e non hauendo hauuti altri figli, ne sperandone più, come non n'hebbero; tosto che fu venuto a gli anni della

di

discrezione, e loro gli haueuano insegniato quelle poche cose, diuozioni, e buone creanze che sapeuano, venne loro in penesiero di farlo studiare, accioche si dottorasse, e fusse il sostegno di lor vecchiaia; e perciò l'inuiarono a Siena in casa di certi loro Amici, che lo mandassero alla scuola. Ma se bene continouò molti anni d'andarui, nõ fu mai possibile, che imparasse altro, che vn poco di leggere, e scriuere: tanto era rozzo d'ingegno. e forse così volle Iddio, ad effetto che il Mondo conoscesse, che, si come in vn Regno. ò Città stanno diuerse persone di variate condizioni sott'vn Prencipe: cosi in Cielo sù Iddio riceueua anco gli ignoranti; e talora quelli gli erano piu grati d'vn'altro, che quiui fusse sapientissimo, ma di minor carità; non risguardando a lo stato, al grado, alla condizione, ò al sapere il Signore; ma rimirando solamente al merito di ciaschedun, & all'acquisto, che qui giù ha fatto di virtù vere, e stabili; come si vede, che gli fu gratissimo quel Romito, che mai niente più potè imparare, che l'Aue Maria, la qual recitaua del continouo con grandissima diuozione, e cosi parimente il nostro Beato, ben che queste poche lettere hauesse. Doleuasi con esso il Padre, e si querelaua la Madre, che lor facesse gittare i danari, & ei spendesse il tempo in darno; & egli s'aiutaua col dire, che si come non si può naturalmente cauare l'acqua della pietra, ne il sangue de' sasi; cosi era impossibile, che in lui fusse più ingegno, giudizio, e memoria di quella, che dato gli haueua Iddio, e la natura; talmente che si risolsero a torlo dalla scuola, e lo posero in libertà d'eleggersi vn'arte, pur che vi attẽdesse con ogni sollecitudine, onde, doppo hauer considerato quest'e quell'altra; vedeua in somma, che, doue andasse applicazion di memoria, discorso, ò giudizio, era al tutto impossibile, che gli riuscisse l'impararla; poiche la natura ad vno é benignia Madre, & all'altro rigida Matrignia. all'incontro, quando misuraua la gagliardia del corpo, le bastaua l'animo d'affaticarsi molto, per hauer molte forze, buona disposizione, e temperata complessione, con molta sanità: essendo verissimo, che la medesima natura, oue in vna cosa manca, supplisce nell'altra, come non manca nelle cose necessarie, ne abbonda nelle souerchie. s'elesse perciò di fare l'arte del Coiaio, ò di conciar le pelli, come vogliam dire. e perche poco ingegno vi bisognaua, ma molta forza; gli riusciua molto bene il mestiero; e, per alquanti anni, che visse il Padre vi si esercitò onoratamente; se

bene, doppo la morte d'eſſo, traſandò molto, come vedremo nel ſeguente capitolo.

Come, doppo la morte del Padre incorſe in diuerſi errori, e peccati, Cap III.

SI come mancato il Nocchiero, e rotto il timone, nella Nauicella, ſe ne và or quà, or là vrtando il legno in queſto, ò quello ſcoglio, doue l'impeto, e la forza del vento lo ſpinge, ſino a che del tutto ſi sfaſci, ò ſi ſommerga; e ſi come vna tenera pianta, ſe non ſia ben cuſtodita, piglia triſta piega, inſaluatichiſce, e non fa frutto buono; così Franco, ſendogli morto il Padre, e vero Nocchiero della ſua Anima, e del corpo, e Giardiniero dell'huomo interiore, & eſteriore; rotto parimente il Timone della vera diſciplina, che gli daua; cominciò in tutto, e per tutto a diuentare sfrenato, diſſoluto, ſenza timor di Dio, e de'Santi, ſpregiaua la madre, altri parenti, & amici, nè voleua conſiglio di neſſuno a ſuo vtile, per lo che, venuto eſoſo a tutti, neſſun piu voleua veder de i buoni, né con lui conuerſare, per le cattiue pratiche, le quali teneua: ſapendo i giudizioſi, che non ſi può maneggiar coſa brutta ſenza imbrattarſi le mani, nè caminar ſopra la brace ſenza abbruciarſi, nè tener'in petto le ſpine ſenza pungerſi: come non ſi può praticar cól cattiuo, ſenza diuentar cattiuo, nè col zoppo, ſenza zoppeggiare, egli dunque non praticaua ſe non con giucatori, beſtemmiatori concubinari, tauernieri, diſsipatori dell'altrui, e delle proprie ſuſtanze. Praticaua con ballerini, ſonatori, cantori di coſe laſciue, e vane, con meretrici, & altre perſone di peſsima vita e cattiui coſtumi, haueua laſciato il lauorar per i giuochi, per godere all'oſterie, per andar di notte a guaſtar'orti, e tor l'altrui; e non ſentiua piacer maggiore, che quando ſtaua a veglie, balli, canti, e doue in ſomma doue ſi diceua, ò faceua male; tanto piglia forza il Diauolo ſopra quelli, che ſe gli danno in preda; hauendo queſta proprietà i peccati di tirar l'vno appreſſo l'altro. onde haueua in tutto laſciato le diuozioni, non vdiua piu meſſe, non ſentiua offizi, non faceua orazioni, non pigliaua i Sacramenti, ne pure entraua in Chieſa per meſi, & anni, ſe già non vi fuſſe andato per veder qualche donna di mal'affare, & in luogo d'honorare Dio, in quel ſanto luogo,

daua

daua opera a cose illecite con cenni d'occhi, e di mani; e se si fusse quiui trouato co' compagni, l'offendeua ancora con la lingua, ragionando di cose illecite; poiche la lingua datagli da Dio, acciò lo laudasse, e ringraziasse, & affin che isprimer potesse i suoi concetti, e bisogni, e gli altri caritatiuamente correggere; se ne seruiua in dir sempre parole oziose, bestemmiare Dio, e'Santi, biasimar questo, e quello, schernire ogniuno, e non portar rispetto a persona; hauendo in tutto, e per tutto perduto la fraterna carità; poiche, si come non souueniua cō la lingua il prossimo, cosi non l'aiutaua con le mani, nè soccorreua co i piedi; atteso che non daua piu limosine, non compatiua a'bisognosi, non si commoueuano le sue viscere per le calamità altrui, non era pronto a soccorrer gli incarcerati, gli infermi, i maltrattati da gli auuersari, nè faceua cosa, che non ritornasse come a lui pareua in suo commodo, per questi suoi modi si stupiuano le persone, che seco haueuano da trattare, e molti diceuano, che non era punto differente da i bruti Animali, se non nella forma, altri affermauano, che non credeua nella vita futura, vedendolo cosi dissoluto, e maluagio, onde la misera Madre, riempiendosi ogni giorno più di cordoglio, ch'ei sempre andasse peggiorando, sopraffatta da graue passione d'animo, seguitò il marito alla sepoltura. Non si duole di questa perdita Franco, anzi piu tosto sene rallegra, gioisce, e fa festa; dicendo, che più non haurebbe sentito la mala Vecchia, che lo riprendesse de' suoi errori, ma che potrebbe fare a suo modo, dādosi piacere, e buon tempo più che prima e cosi vendendo quelle poche cose mobili, che la Madre haueua conseruato, si consumò in pochi giorni i denari, che ne cauò, e mangiando, e beuendo, e giocando, con i dissoluti Giouani, e stolti compagni, che i piu abbādonano altrui ne' maggior bisogni, come a lui fecero, quando fu chiamato da Dio a nuoua vita, come vedremo.

Come fu da Dio chiamato a penitenza. Cap. IIII.

POICHE il buon Pastore con suo cordoglio, ha veduto, per molto spazio di tempo, l'incauta pecorella andar vagando lontan dal gregge, per folta solitudine, nō senza pericolo

d'esser

d'esser dalle fiere diuorata; come nó gli leuò mai l'occhio d'addosso, se ben la vidde da lungi; così, quando in bocca del lupo la scorse, e vicino al dare l'vltimo crollo, mossosi d'essa a compassione, gridò al Lupo, chiamò la Pecorella, l'assicurò con la voce, la difese da i mortiferi morsi, e con qualche percossa la ricondusse al Gregge: così vsa di fare Dio benedetto con la Pecorella sua, l'Anima del Predestinato alla Vita etterna. perche hauendola veduta cõ suo dispiacere dal Gregge della sua Chiesa lontana, per lo peccato; comparendole nondimeno, non permette, che per finale impenitenza, habbia da i mortiferi denti di Lucifero a esser precipitata; e perciò spauenta il superbo, che non l'habbia da precipitare; e quella parte assicura con la voce de' suoi Santi, ò della interna ispirazione, e parte la percuote con alcuna afflizzione; accioche lasciata, se l'ascolta, & alle sue voci acconsente, la conduca al suo Gregge celeste, a fruire gli etterni pascoli, insieme seco; sì come del nostro Beato Franco habbiamo. il quale hauendo molti anni caminato in paesi di dissoluzioni, e perduto la vera forma, che data gli haueua Iddio; Volse la sua Bontà, che in lui si verificasse il detto Appostolico; *Vbi abundauit delictum, superabundauit & gratia*, richiamandolo con mirabil modo a penitenza. imperoche, l'anno del Signore 1229. hauendo la Città di Siena con la Città d'Oruieto intestina guerra, e quella a questa hauendo per forza d'arme tolto il castello di Sarteano, mandarono dalla Città molti Soldati, che lo guardassero acciò gli Oruietani non hauessero da rinuestirsene. E peroche ordinariamente a simili imprese si sogliono mandare i più sfaccendati, e che hanno manco pensieri, hauendo i Rettori delle Comunanze (ò almeno douendo hauere l'occhio a scomodar manco che sia possibile le famiglie; sendo Franco libero, nè hauendo moglie, ò figliuoli, ò altri parenti, fu tra gli altri eletto per andare a guardia di quella Terra, e di quindi auuenne, che, sì come prima era dissoluto, così allora diuentò sfrenato: poiche più che mai giocaua, bestemmiaua, perseguitaua la donna altrui, rubaua galline, ortaggi, e tutto quel che poteua, non volendo esser da meno di quei Soldati, che poco temono il Signore, e manco attendono a quel che dice loro l'Appostolo. *Contenti sitis stipendiis vestris.* Et dicono alcuni del suo paese natiuo d'hauer per tradizione, che, in questo tempo, diuentasse publico assassin di strada, & per poter meglio, & più copertamente esercitar sì obbrobrioso mestiero,

stiero,

ſtiero, ſi veſtiſſe di variati colori di panni, ſi fingeſſe di vario profeſsioni, ſi metteſſe cerotti in fronte, & in faccia, ſi poneſſe piaſtrelli a gli occhi, fingendoſi quando cieco d'vno, e quando dell'altro, ſi tramutaſſe la carnagione con ſuffumigi, e altri argomenti, ſi fingeſſe talora ſtroppiato, infermo, è morto, faceſſe il pazzo, il ſordo, il mutolo, ſi poneſſe barbe poſticcie, ò la propria tigneſſe, & altre ſimili truffe faceſſe, che ſoglion far queſti nefandi, & ſcellerati huomini; onde. come in Siena era mal veduto, coſi quiui eſtremamente odiato, fino a che Iddio non gli aperſe gli occhi dell'intelletto, nel chiudergli quelli del capo, imperoche, giocando, vna notte, a'dadi, & hauendo perduto le veſtimenta, non che i denari; non ſapendo piu che giocarſi, poſe le mani a gli occhi, e diſſe, Anco queſti mi vo giocare, per diſpetto di chi me gli fece, alla qual voce, quell'Iddio, che gaſtigò Faraone; Nabuchdonoſor, Senacheribbe, Antioco, & altri molti, per il nefando peccato della beſtemmia, ſubito meſſe tal dolore, tal fuoco, tal cecità ne gli occhi di Franco, che non vedeua doue ſi fuſsi, non che gli aſtanti. Et eſſendo ſtato alcuni giorni ſenza veder quaſi niente, e perciò non potendo ſeruir per Soldato, ne lauorar di ſuo eſercizio, e vergognandoſi di chieder per l'amor di Dio, anzi nõ oſando di comparir tra le perſone; prouò molte pene, hebbe molti trauagli, e patì grandemente nel vitto. e perche la tribolazione, ſe ſia riconoſciuta da i propri demeriti, ò preſa per gloria di Dio, ò per vtil del proſsimo, ne da intelletto, ne raſſerena la mente, e ci riduce al bene; queſto patimento gli procacciò tutti queſti beni; perche, ritornato in ſe ſteſſo, cominciò a piangere amaramente, a batterſi il petto, a percuoterſi la faccia, a tirarſi i capelli, a ſpogliarſi ignudo, e diſciplinarſi, ſempre dicendo; Signore habbia miſericordia di me; fin che ſi verificaſſe di lui quel detto, *Per miſerere mei; frangitur ira Dei.* e ſi placaſſe lo ſdegno del Signore con queſti gridi come le placò Dauid, quando lo conobbe irato per li ſuoi peccati. E coſi continuando Franco in queſto dolore, e chiedendo ſempre perdono al Signore, e riducendoſi a memoria quanto l'haueua offeſo, viuendo da bruto Animale; per vltimo ſi votò alla Maeſtà ſua, & all'Appoſtolo San Iacopo, diſponendoſi a viſitar quel ſanto, e celebre tempio di Galizia, quando haueſsi ricuperato la viſta, ma come diede principio a detto viaggio, vedremo nel ſeguente capitolo.

Come

Come prese il viaggio di Galitia se bene il Diauolo fece proua di ritrarnelo. Cap. V.

COME nell'apparir del Sole, si sgombrano, e sparscon le tenebre da questo nostro emisperio, si rasserena l'aria, si rallegra l'huomo, ed ogni cosa gioisce; cosi apparendo per grazia in Franco il Sol di giustizia Cristo, immantinente si tolse da lui l'oscurità de gli errori, si rasserenò l intelletto, e l'huomo interiore cominciò a gioire spiritualmente nel Signor suo, di mentre che l'esteriore si percoteua per l'offese commesse, ma si come vno, che, hauendo grauemente offeso il suo benefattore, non ardisce di comparirgli innanzi, volendosi pacificar seco, se non vi mette alcun mezzo, che sia suo amico e cerchi di farlo tornare in grazia sua; cosi egli, hauendo tanto offeso Dio, co'l Publicano, non haueua ardir di rimirarlo, ne seco fauellare, ma con Manasse, col Prodigo, e con altri Penitenti accusando la grauezza del peccato suo; si riuolse all'Appostolo San Iacopo che fusse mezzano tra Dio, e lui, a fargli ottener la pace; credendo, che molto posino le preci de i Santi auanti il suo tribunale, e però fatto voto di visitare il suo Tempio, lo volle anco mettere in essecuzione; hauendo detto il Profeta. *Vouete, & reddite Domino Deo vestro, omnes, qui in circuitu eius affertis munera*. e perche sapeua, che chi per viaggio camina, ha bisogno d'essere spedito da ogni peso; affinche la grauezza non l'habbia da ritenere indietro; volse obbedire a quel consiglio che il N. P. diede a quel ricco, *Vade, vende omnia, quæ habes, & da Pauperibus, & veni, sequere me*. perche tornatosene a Siena, e di quindi a Grotti, vendè vna casetta, che sola era rimasta dell'eredità Paterna, e Materna; poiche tutto il resto haueua mandato in dispersione, e andādosi diuotamente a confessare: secondo il consiglio del Padre spirituale, parte di quei denari ristituì a chi spesso haueua danneggiato nella robba, parte ne distribuì per l'amor d'Iddio, & il restante conseruò per lo suo viaggio: disegnando di chieder per l'amor d'Iddio quel che gli mancasse. Il che fatto, s'accompagnò con vn Giouane della sua arte, che pure s'era cominciato a ridurre a penitenza, per nome Dato; e di compagnia preser la strada per il santo pellegrinaggio. E perche bisogna, chi si mette al seruigio d'Iddio, che s'apparecchi a sostener gran tribola-

zioni,

zioni, & affanni; non prima furono arriuati a Pisa, che volse Iddio prouare il suo seruo, ò fare al Mondo conoscere, se di vero cuore era tornato a lui; sciogliendo la briglia a Satanasso, e leuandogli il morso, a cagion che le sue forze cominciasse a prouar col nuouo Soldato della Celeste milizia, imperoche comparue quiui il padre di Dato suo compagno, & altri parenti, che l'andauano cercando, e lo cominciarono a schernire, a bestemmiare, e maladire, ingiuriandolo, chiamandolo gabba santi, pazzo, maligno, seduttore, e ladro; poi che senza saputa d'essi haueua lor tolto Dato, seco volendolo condurre a S. Iacopo di Galizia; ed esso, armatosi di fortezza, e di pazienza, s'accusaua peccatore, e diceua che haueua fatto male, che gli perdonassero, e gli desser quel gastigo maggiore, che al suo fallo piu conuenisse. e perche a quest'assalto, non haueua fatto acquisto alcuno lo antico auuersario, ma postoci dell'vtile, e dell'onore; fece proua, se con lusinghe lo poteua distor dal viaggio, presago di quanto gli doueua torre il felice arriuo di Franco in Galizia: facendogli si fattamente fauellar dal suo compagno Dato: Tu vedi ora Franco mio come mi trouo astretto a tornare a casa, molto mi rincresce d'hauerti a lasciare andar solo. pero, se tu facessi a mio modo, non seguiteresti piu innanzi, ma torneresti a Siena, doue si può saluare l'Anima senza tanti pellegrinaggi; tenendo altra vita, che non hai tenuto per lo passato, e massimamente che douendo tu si lontano andare, non sò come tu lo farai, dicendosi come dice anco il Signore, Guai à chi è solo, perche, cadendo, non hauerà chi sù lo rilieui: & a dirne il vero, difficilmente si può continouare il cammino, da chi non va accompagnato per paesi incogniti. A costui rispose Franco; Tu dì il vero caro fratello; ma io sò bene quanto ho offeso Iddio, e quanto gli sò tenuto, e m'è noto, che vuole, che chi molto l'ha offeso, molto patisca, e con tutte le parti che s'è offeso, con tutte si soddisfaccia, però, hauendolo io offeso con tutto il corpo assai piu che dir non saprei; è giusto che in pellegrinaggio tutto il corpo mio patisca fame, sete, caldo, freddo, stanchezza, pericoli tra fiere, mari, solitudini, cattiui huomini, e demonii che più? se mi son botato; vuoi tu ch'io mi ritiri dallo sciogliere il boto? Tu dunque amoreuol fratello, che non ti se botato, prega Iddio, che mi conuerta, e ritorna a seruir tuo padre, & altri tuoi parenti, & io seguirò il mio viaggio, seruendo più ch'io potrò a Colui, che dice, Chi non abbandona padre, madre, fratelli, sorelle, campi,

possessioni, oro, argento, e se stesso ancora, non è di me degno: il quale ti benedica, e così detto, seguitò suo viaggio con allegrezza spirituale, parendogli, che del continouo si gli rischiarasse la vista, fin che s'assicurò che Iddio gli haueua cominciato a perdonare, per vna voce ch'vdì pel viaggio, benche di nuouo tentato come vedremo.

Come vdì vna voce che gli insegnò la strada, e fu di nuouo tentato. Cap. VI.

GRANDE per certo è l'allegrezza del Viandante, e leggiere gli paiono le fatiche del viaggio, qualunque volta resta sicuro d'esseguir quel che haueua desiato, quando si messe in camino, come s'assicurò del suo desio il nostro Franco nel viaggio, per segno manifesto, che gliene mandò Dio, quando fu arriuato nella Guascogna, doppo i tanti, e tanti disagi patiti imperoche, sendo giunto in vn folto, grande, e spauenteuol bosco, ed arriuato ad vna strada, che in tre si dipartiua, e non sapendo, se alla destra, ò alla sinistra, o pure per la via del mezzo doueua tenere il sentiero; stando così sospeso, ne hauendo persona, che gli mostrasse la strada, ne segno, che gli manifestasse qual fusse: ricorse al Diuin fauore, leuando gli occhi, e la mente in Dio, come i Santi sogliono, posti in bisogno; si raccomandò molto al Signore, che gli dimostrasse la via, per la qual douesse caminare. Non tosto fu leuato dall'orazione, che sentì vna voce, come di fanciullo, che in linguaggio Toscano lo chiamò piu volte, dicendo, Franco, Franco, ò Franco, piglia la strada alla destra mano, che senza pericolo, ò danno, ti condurrà doue brami. A questa voce si scuopre la testa, e posto inginocchioni, con lagrime, e diuozione ringrazia Iddio della grazia che gli faceua, e si rallegrò molto, vedendo hauer caparra del desiato perdono. presa dunque la strada che gli disse la voce, ne caminaua allegramente verso la santa casa dell'Appostolo, in quello che se gli fa incontra il Diauolo in forma di pellegrino, e gli domanda chi sia, oue venga, e doue pensi d'andare, egli ispone il tutto per ordine, e scuopre il suo pensiero. Al quale rispose il Diauolo, O misero te, tu vai al contrario questa non è tua strada, e'bisogna, che quella voce, che t'ha fauellato, fusse il Demonio che ti volesse precipitare in questo viaggio. Torna dunque

meco

meco addietro, che ti rimetterò nella via, che non potrai errare. Credette da principio l'incauto Franco, e non vso alle tentazioni, riuolgeua i paßi indietro, e lo ſeguitaua, & ei facendoſi dalla lunga, domandaua paſſo per paſſo della vita ſua. & inteſo il tutto; ſi voltò a lui queſto Pellegrino, dicendo; Miſero te, che vai tu ſciopinando la vita tua in darno? ti paion forſe remiſsibili queſti tuoi nefandiſsimi peccati? credi, che queſto poco pellegrinaggio t'habbia da far perdonar tanti gran falli? non te lo dare ad intendere. Iddio per lo peccato ſcacciò Adamo del Paradiſo delle conſolazioni, e gli Angeli del Cielo; ſe bene pochi peccati haueuan cōmeſsi; e tu ti dai a credere, che a te ne voglia perdonar tanti? Tornatene, tornatene miſero alla tua patria, e datti piacere, e buon tempo; perche in ogni modo ſei dannato. Molte altre coſe gli diſſe come queſte eretiche, e ricoperte da alcun velo di verità, per far'indurlo a diſperazione, che lungo ſarebbe il diſcorrere: ſi che gli haueua quaſi meſſo il ceruello a partito. Ma, perche il Signore non ci laſcia tentar ſopra le forze, inanimi Franco sì, che diſſe al Demonio; Se bene ſono i miei peccati grauiſsimi, bruttiſsimi, e piu che le ſtelle del Cielo, ò la rena del Mare, non deuo però con Caino, e con Giuda, diffidarmi dell'infinita miſericordia d'Iddio; ma più preſto con Nabucdonoſor tornato a penitenza, con Dauid, con Paolo, con Matteo, Zaccheo, Pietro, Maria Maddalena, la Cananea, l'Adultera, la Samaritana, & altri penitenti, confidar nell'antiche miſericordie ſue, e però ſeguir voglio il mio viaggio a ogni modo. tu ſe Angelo ſei del Cielo, ò huomo della terra, prega il Signore, che mi perdoni, e ſe Demonio, tornatene all'orribile abitazion tua dell'inferno; e non tormentar me, ne altro Criſtiano, ſe in piacere è d'Iddio, alle quai parole ſparue il Diauolo, e laſciò quiui grandiſsima puzza, e Franco in mezzo le ſpine tutto sbattuto, e quaſi morto. e poi ritornato in ſe, ſi raccomandaua al Signore, che non l'abbandonaſſe; pentendoſi d'hauere vbbidito a la voce del Serpente, e coſi raggiratoſi alquanto tra le ſpine nel boſco, piacque al Signore ridurlo nella ſtrada, oue affrontato haueua il maluagio Pellegrino; e lodando Iddio: e ringraziandolo della miſericordia vſatagli ſeguitò di buon cuore il viaggio, fin che arriuò alla caſa dell'Appoſtolo ſanto; e quiui porgendo caldiſsime preci, ricuperò a pieno la viſta, come vedremo appreſſo.

Come giunto a S. Iacopo, ricuperò la vista interiore, & esteriore, e pellegrinando sene venne à Roma. *Cap. VII.*

VEDESI in effetto da gli studiosi, esser verissima la senten za dell'Angelico nostro Dottor San Tommaso, oue dice; che sempre, che il Saluator del Mondo sanò alcuno nel corpo, lo sanò anco nell'anima; come habbiamo della figlia della Cananea, e del nostro Franco, per non far lunga listra de i molti, che potremmo nominare, di questo habbiamo, che arriuato alla detta Santa Casa di san Iacopo, come prima haueua cominciato a riceuere il vero lume, per l'amara penitenza che faceua; così all'hora, postosi in orazione, vie maggior luce riceuè nell'intelletto; e se gli sanarono in tutto gl'occhi interiori, come pienamente si tolse da lui la cecità esteriore con altro impedimento d'ardore, e di caligine. la onde si riempie di tanto feruor di spirito di Fede, di Speranza, di Carità, d'amor d'Iddio, e del prossimo, che bramaua morir per onor di quello, e per salute di questi. Stette dunque in quel santo Tempio, alcuni mesi, giorno, e notte facendo orazione, piangendo i suoi peccati, battendosi, e con tanta austerità di vita, che molt ici attendeuano, e per lo stupore stauano sopra di se. e gli compatiuano dell'aspra penitenza, che faceua. Ed hauendo espressamente conosciuto, che le percosse, e battiture della carne, e la macerazione del corpo gli haueuan sanato le piaghe dell'Anima, si risolse a voler pellegrinare in altri lontani viaggi, e non posar giorno, ò notte, fin che aggrauato da gl'anni, fusse necessitato a posarsi; dicendo tra se medesimo, Se il mio Signor Giesu Cristo, che non peccò mai, andò pellegrinando trentatre anni sopra la terra, per ritrouar la smarrita Anima dell'huomo; perche io, che tanto hò offeso Sua Diuina Maestà, non debbo andar pellegrinando, per ritrouar la propria salute? onde s'inuiò verso Roma, e facẽdo asprissima penitenza, e ben consigliando il prossimo suo; arriuò quiui, e visitato la Chiesa de i Santi Appostoli Pietro, e Paolo, prese la benedizione del santo Pōtefice Gregorio Decimo famosissimo & preclarissimo, e chiese l'Indulgenza plenaria, e l'ottenne benignamente; vedendo, ch'ei d'ogni intorno spiraua odore di santità, e bontà. Poi cominciò a visitar le Chiese delle stazioni

di

di Roma, pigliando diuotamente le ſante Indulgenze in quella forma, che comandano i Santi Pontefici, e i ſacri Canoni, cioè Contrito, Confeſſato, e Comunicato, e non reſtò Chieſa in quella Città, che non viſitaſſe più volte ſcalzo: ſendo ſtato quiui piu meſi, & vna intera Quadrageſima, la quale digiuno tutta in pane, & acqua; & i Venerdì, e i Sabbati, per riuerenza della Paſsione di Gieſu Chriſto, e della Madonna, in luogo di pane, mangiaua radice d'herbe, facendo gran frutto in ſe ſteſſo, & in altri, per la gran penitenza che faceua, e per gli eſempi buoni, e ſanti ammaeſtramenti che daua. Ma come ſi diſponeſſe a viſitar'altri luoghi pii, pellegrinando nella Puglia, & in altri luoghi, vedremo appreſſo.

Come viſitò molti luoghi pii, e ſante Chieſe, nella Puglia, & in altri luoghi con ſuo gran frutto. Cap. VIII.

VEDESI in effetto, che quelli che ueramente amano Iddio, non poſſono ſtare ozioſi, ma operano coſe mirabili, come varii e diuerſi eſempi hauiamo de' Patriarchi, Profeti, Apoſtoli, Martiri, Confeſſori, Vergini, Eremiti, altri Giuſti, e del noſtro Franco, il quale hauẽdo tutta la ſua fiducia riposto in Dio, e con tutto il cuore, con tutta la mente, e con tutte le forze amandolo: non poteua ſe non diſcoprirlo con l'operazioni, e meditazioni. e pero, non contento d'hauer uiſitato tutti i luoghi ſanti, e ſacri di Roma, preſe la uia uerſo la Puglia; e giunto in Napoli, uiſitò tutte le Chieſe di quella Città, e di quindi s'inuiò verſo Bari in Puglia, per viſitar quel famoſiſsimo, e miracoloſiſsimo Tempio a San Niccolò conſagrato in quella Città, molto compiacendoſi nel vedere, & vdire i miracoli innumerabili, che quiui operato haueua Iddio, per merito di quel Glorioſo Santo, il quale inſtantemente pregaua, che appo la Maeſtà d'Iddio gli fuſſe interceſſore, & auuocato; acciò che gli rimetteſſe i ſuoi peccati, e l'aſcoltaſſe nelle ſue ragioneuoli domande, e ſtato quiui alcuni giorni, ſempre intento alle ſue orazioni; determinò d'andarſene al Monte Gargano, e quiui arriuato viſitò quella ſanta Tomba, e ſotterranea cauerna da gli Angeli fabbricata; e quiui in onore dell'Arcangelo Michele s'humiliò molto, proſtrandoſi in terra, e quella baciando, e piangendo con tutto il cuore ſupplicaua al ſanto Angelo, che ſi come [illegible]

quel luogo: così gli piacesse custodir lui da i peccati, e dalle frau di Diaboliche; e si come teneua protezzione de' Popoli di Sipontino; così tenesse cura di lui, fin che l'Anima sua stessi al corpo congiunta, e quiui sentiua tal dolcezza, e consolazione spirituale, che mai da tal luogo non si sarebbe voluto partire. nondimeno, inspirato da Dio, s'inuiò verso la Santissima Madonna del Monte, e quiui facendo vna fontana di lagrime, pregaua instantemente la Regina de' Cieli, che come Auuocata de' Peccatori, intercedesse appresso Iddio per lui miserabilissimo peccatore. e perche sapeua che il bene è communicatiuo di se stesso, e che l'huomo non solo a se medesimo è tenuto a cercar la salute, ma anco al prossimo; però pregò quiui ancora per tutto'l Cristianesimo, per l'vnione, pace, & concordia della santa Chiesa, e per la riduzzione de gli Infedeli alla Fede. hauendo quiui perseuerato alcune settimane, notte, e giorno nell'orazione; si risolse d'andarsene in Sicilia pellegrinando. & hauendo visitato tutte le Chiese, e luoghi pii di quella nobile Isola, da tanti Santi, e Sante del paese illustrata; & specialmente in Catania il Sepolcro della Sacra Vergine, e Martire Agata, & in Siracusa quello della Preclara Martire, e Vergine Lucia, se ne passò nella Calabria; doue similmente visitò tutti i luoghi di deuozione, Chiese, e Monasteri, poi si risolse d'andar visitando tutti i Romiti, che intendeua esser per que' paesi; e mettendo in essecuzione il buon pensiero, ne trouò molti, e molti, da i quali hebbe cagione d'imparar molte virtù spirituali, come quella della Fortezza nel combatter co'l Demonio, la Giustizia nel dare a Dio, all'Anima, & al corpo, & al prossimo suo quel che si conuiene; la Temperanza nel prendere il cibo; la Prudenza nel pensar molto alle cose; il silenzio nel tacere; la Pacienza nell'infermità; l'Obbedienza in muouersi al cenno del Superiore; la castità nel fuggir gli oggetti pericolosi, le parole, e i pensieri vani; la pouertà in vestirsi di stuoia, ò di peli d'Animali, ò de' propri capelli; la Vigilanza in giacer sopra la nuda terra di notte; per ogni tempo l'afflizzion della carne con le discipline; la carità in souuenir nel modo possibile al bisognoso; la solitudine in non vscir mai della cella; la meditazione in legger cose spirituali, e i precetti Euangelici, e l'orazion vocale, e mentale, in tener giorno, e notte le ginocchia in terra, le mani giunte, e la testa leuata al Cielo. Vidde molti, che per fuggir l'ozio, vari esercizi faceuano, zappando orti, cauando acque, anne-

stando,

ſtando, tagliando legna, piantando alberi, murando, teſſendo, facendo ſtuoie, ſporte, caneſtri, & altri eſercizi manuali a certe ore; accioche il Demonio non gli trouaſſe mai diſoccupati. Hauendo dunque da i loro eſempi cauato gran frutto, ſi riſolſe a tornarſene in Toſcana. E perche ſi ricordò, che mentre ſtaua in peccato ſendo richieſto da vn ſuo amico timoroſo d'Iddio; ch'andaſsi ſeco alla Madonna de Loreto, e chiedeſſegli aiuto di poterſi allontanar da i vizii; Haueua (in luogo d'accettare il fraterno auuiſo) beſtemmiato la Madonna, & i Santi, ſi deliberò di viſitar quella Santa Caſa, doue tanti Miſterii di noſtra ſalute erano ſtati operati: & quiui arriuato, piu che mai compunto in ſe ſteſſo, dirottamente piangeua nell'orazione, chiedendo perdono alla Vergine Sagratiſsima, di tãto grã fallo gia commeſſo; fin che ſoprappreſo da ſopore, & venuto in eſtaſi, gli apparue la Regina del Cielo cõſolandolo, & eſortandolo alla perſeueranza, & piu che mai ſeruiſſe a Dio, come di buon cuore fece tornato a Siena, & noi vedremo.

Come ritornato in Siena, ſeruiua a Dio con tutto il cuore, e con gran carità aiutaua il proſsimo. Cap. IX.

RItornato in Siena Franco già diuentato ſeruo d'Iddio, finiti i lunghi, e lontani viaggi, cominciò a ſeruire al Signore piu che mai, con tutto il cuore; imperoche, digiunaua continouamente, ſi diſciplinaua, frequentaua le Chieſe, vdiua le Meſſe, aſcoltaua le Prediche, ſtaua del continouo in orazione, fuggiua le conuerſazioni, e tanto humile, e ſommeſſo ſen'andaua, veſtito di ſacco di che chiunque lo conobbe in giouentù, non poteua ſe non lodare, e ringraziare Iddio, che fa coſe tanto mirabili, maſsimamente, che per tutta la Città ſpeſſe volte andaua gridadando Tornate a penitenza peccatori, ricordateui, ricordateui miſeri, che hauete a morire. Soleua ſpeſſe volte ancora andar per le piazze della Città, & in altri luoghi publici doue haueua giucato, beſtemmiato, motteggiato donne, fatto le maſchere, battuto alcuno, appiccato ſoffioni, ò fatto qual ſi voglia diſſoluzione; e quiui ſpogliatoſi ignudo, ſolo le parti da coprirſi tenendo coperte con catena di ferro aſpramente batterſi, fino al verſar del ſangue, e pianger dirottamente, con molta edificazion del proſsimo, e conuerſione di ſcellerati, che attendeuano

alla

alla sua seuera penitenza. Frequentaua continouamente i Conuenti de' Religiosi, oue erano all'hora huomini santissimi tra i Mendicanti; e da quelli non pur si confessaua ogni giorno, ma prendeua consigli, riuelaua loro visioni, che da Dio riceueua, e quelli grandemente onoraua. si ritrouaua a tutte l'ore allo Spedale della Scala, della Misericordia, di santo Andrea, della Santificazione, & a gli altri; e seruiua con gran carità a gli infermi. Visitaua i Prigioni, per loro accattaua, gli esortaua a pazienza, per loro pregaua i Giudici, e gli raccomandaua a Dio nelle necessità. Quando trouaua per le strade giouanetti, che dicessero, ò facessero cose sconueneuoli, si moueua cōtro di loro con grande impeto, e gli batteua, se non si rimetteuano, e faceuano, quanto nel nome d'Iddio comandaua loro. Oue intendeua esser persone bisognose; le soccorreua, & aiutaua, cercando di metter sempre pace tra quelli, ch'erano in discordia. entraua nell'Osterie, e riprendeua quei che v'andassero, se erano della Città, & haueuan famiglia, esortandogli a starsene co' suoi con la grazia del Signore. Discorreua oue fusser Donne di poca onestà, e proponendo loro gli esempi di Maria Maddalena, di Maria Egizziaca, e di molte altre, l'inuitaua a penitenza. De' Giucatori era tanto nimico, che talora faceua come Giesu Cristo Nostro Signore, quando entrando nel Tempio disse: *Auferte ista hinc, & nolite facere domum patris mei domum negociationis*; buttando per terra i danari, e i dadi, e stracciando le carte; e nessuno haueua ardimento d'opporsegli; tanto era grande in esso il zelo dell'onor di Dio. Riprendeua atrocemente i bestemmiatori, scoprendo loro quanto a Dio dispiacesse quel peccato, e quanto graue fusse. Sen'andaua nel Campo, oggi detto la Piazza principale, & in altri luoghi, oue ridur si soleuano la sera i Gentilhuomini, e faceua loro esortazioni sì mirabili, e sì efficaci; che gran Teologo pareua; e gli riprendeua de' lor vizi, e mostraua, che l'ozio era cagion d'ogni male; e però che meglio haurebber fatto in quel tempo, che quiui congregati stauano a ragionar vanamente, se hauesser visitato gl'incarcerati, gli infermi de gli Spedali, e per le Chiese porto preci a Dio; si che gran frutto faceua per la Citta, tra tutte le sorti di persone, non senza graue sdegno del Diauolo, che talora perciò gli cōcitaua gioueni contra, e fanciulletti, che lo beffauano, gli tirauano i sassi, le pere, le rape, e gli faceuano mille scherni, rimprouerandogli la mala vita passata, di che egli interiormente si rallegraua; e di fuor non

mo-

ſtraua ſturbo. Ma, come Iddio lo chiamaſſe a piu aſpra penitenza, e ſolitudine, vedremo adeſſo.

Come fu da Dio chiamato a piu ſtretta penitenza, & a vita ſolitaria. Cap. X.

CON gran ragione per certo, fauellando a noi il Signore Iddio, e volendo imprimer ne i cuori noſtri l'efficacia, e potenza della ſua parola; diſſe per Salamone; *Nonne verba mea quaſi ſtimuli, & quaſi malleus conterens petram?* perche quel che opera lo ſprone nel Cauallo, quando lo punge, quel medeſimo fa la parola d'Iddio intorno al cuore del peccatore; e come il martello ſpezza la pietra, percotendola; coſi percotendo la parola d'Iddio all'orecchie del peccatore: rompe l'oſtinazione del ſuo cuore; come hauiamo nel Vecchio Teſtamento, mentre predicaua Moſe, & i Profeti; nel nuouo, mentre predicaua Criſto, e ne gli atti degli Apoſtoli, mentre predicauan loro; perche ſi conuertiuan molti, e molti, come è auuenuto ne i tempi piu vicini a noi, e ne i noſtri, e come ſucceſſe del noſtro Beato Franco, il quale, vdendo continouamente le prediche del noſtro Beato Ambrogio Sanſedoni Domenicano, e ſentendo nel giorno della Domenica delle Palme, predicare il Miſterio d'eſſe; vdì vn'ădattazion morale, ch'ei fece a dichiarare, quali fuſſero gli arbori fruttiferi, e quali gli infruttiferi, allegando contra di queſti tali quell'autorità del Signore, quando diſſe, *Omnis Arbor, quæ non facit fructum bonum, excidetur, & in ignem mittetur.* e quell'eſempio adduſſe del medeſimo, quando maladiſſe il Fico ſterile, & infruttuoſo, le quai coſe penetrarono tanto al cuor ſuo, che non rode coſi verme dentro a tenero legno, quanto in lui rodeua il verme della coſcienza, e però ſi percoteua, e batteua tutto, dicendo, Miſero, & infelice me, che veramente io ſono quell'Albero, che non fa buon frutto, e però merito d'eſſer poſto nel fuoco infernale; acciò che m'abbruci ſenza conſumarmi; Io ſon quel Fico infruttuoſo, ſterile, e maladetto da Dio; perche non fo alcun degno frutto di penitenza; ſe ben vedo, che ogni giorno più mi mancau le forze, e m'aunicino alla ſepoltura. Coſi afflitto in ſe ſteſſo, tolſeſi di San Domenico oue haueua vdito la predica, e ſi conferì al Duomo, Chieſa Cattedrale della noſtra Città: e fatta vmile orazione all'Altare del Santiſ-

simo Sacrãmẽto, si ritirò all'Altare dell'Immaculata, e Santissima Madre Vergine Maria sua Auuocata; e messosi in orazione, doppo l'hauer perseuerato in essa, s'addormentò leggiermente, ò pur fu ratto in spirito: e stando in questo stupor di mente, estasi, ò sonno, gli comparue auanti vna bellissima Giouane, molto bene addobbata, e bene accompagnata, che forse era la Regina de' Cieli, o Angelo in quella forma, o Santo, o Santa in quel l'effigie, che le disse; Già che tu vuoi, o Franco sapere qual vita deui tener per mantenerti in grazia del tuo Fattore, e fuggire i lacci del Diauolo, del Mondo, e della Carne; e felicemente arriuare a porto di salute; t'è bisogno ritirarti in solitudine, e men che puoi praticar con gl'huomini, che sono stati cagione del tuo cader nella giouentù, e forse bene sarebbon causa della tua rouina in vecchiezza. A questo dire, si come si contristò grandemente quel Giouane, al qual disse Cristo; sol questo ti manca: *Vade vende omnia quæ habes, & da pauperibus*; così sentì grandissimo dolore Franco, intesa questa voce; perche naturalmente abborriua la solitudine, & amaua la conuersazione, e questo era stata la cagione, che ne' diserti con altri Romiti non si fermò, come haurebbe hauuto in animo: poiche ogni cosa gli bastaua l'animo di fare in seruizio d'Iddio, per salute dell'Anima sua, e del prossimo, fuor che star così solitario. Ma il Signore che voleua torgli anco questa poca sensualità rimastagli; perciò lo fece con la detta voce ammonire. A essa dunque non volse cõtrauuenire; se bene il senso vi repugnaua; à cagion che il secondo errore non fusse piu graue del primo; sapendo, che piace più al Signore l'obbedienza, che le ricche offerte, e' sacrifizi non fanno. Se n'andò per tanto vicino alla porta a San Marco, nella contrada del Borgo nuouo, oggi chiamata la via della porta a San Marco, e con le proprie sue mani cauò vna picciola stanzina nella Rena, e da se medesimo la murò nelle mura accanto la porta a San Marco: e di quindi non vsciua mai notte ò giorno, se non quando fusse stato necessitato per seruizio, e sostentamento del corpo, ò del suo prossimo; & in essa stanzina affliggeua molto la carne, digiunando tutto l'anno, vegliando quasi tutta la notte in orazioni; & il suo cibo era l'erba de' campi, le radice dell'erbe, legumi; & altri cibi grossi, a misura presi, secondo che poteuano sostenerlo, spesso disciplinandosi, ne pigliando mai quiete, ò riposo; ma combattendo continouamente co'l Diauolo, che gli daua grandi assalti, confortan-

dosi

dosi del continouo nella sentenza di Giobbe, che dice. *Militia est vita hominis super terram*; solito a dire, s'io combatto in questa solitudine col Diauolo, altri tra la moltitudine combattono con esso; e con mille altri auuersari loro, e maggior guerra di me hanno del continouo; però sia ringraziato il Signore, che da tante tentazioni m'ha liberato, e mostromi la strada di seruirgli, e cosi vincendo il Diauolo, e'l propio senso; sprégiò anco i beni temporali, e i danari, come vedremo appresso.

Come disspregiò i beni temporali, & i danari datigli. Cap. XI.

QVELLI, che dell'ardentissimo amor Diuino sono accesi, e di vero lume illuminati, non solo stiman questo Mondo per vn pellegrinaggio, & esilio, e aspiran sempre alla Celeste Patria; ma tengon per fermo, che questa vita sia vna morte amarissima, vna prigion piena d'afflizzioni, e trauagli, e luogo da non porui sua speranza; e però non prezzan grandezze, non attendon commodi, non bramano onori, e non fanno conto di ricchezze, anzi con Paolo dicono. *Omnia arbitratus sum vt stercora, vt Christum lucrifaciam*. Eccoui l'esempio del nostro Beato, che ritornato a penitenza, si dimostraua tutto d'Iddio, e non pregiaua cosa alcuna, se non l'amor suo, non faceua cōto di cosa nessuna mondana, auuiliua se stesso, si teneua da men di tutti gli huomini, & abborriua la roba, dicendo con Cristo, che si come è difficile che vn grosso canapo passi per vna cruna d'ago; cosi vno che prezzi la roba, vada in Paradiso. onde, quanto haueua riceuuto mai da qual si voglia per l'amor d'Iddio, a Dio rendeua, dando a' suoi poueri, de' quali haueua detto; *Quod vni ex minimis meis fecistis, mihi fecistis*; e però nella sua pouera casipola non teneua cosa nessuna, se non vn sacco molto tristo pieno di paglia, oue posaua l'affannato corpo, quel poco che dormiua la notte, e spesso d'esso vsciua, per raccettarci poueri, che come a casa comune vi ricorreuano, e vi haueua vn picciol vaso, oue teneua vn poco d'acqua, vn tauolino basso, stretto, e corto, oue mangiaua, & vn piccol deschetto, doue sedeua; e poche altre cose necessarissime al politico viuere. Mentre dunque in quella solitudine staua, con osseruare il silenzio, con far'astinenza, e leuar se sopra di se alle diuine con-

templazioni; Venne a morte Messer Alesso Salimbeni, nobilissimo, e ricchissimo Gentil'huomo Sanese, i cui parenti, doppo i pianti, e l'onoreuolissima sepoltura, mandarono a tutti i Conuenti, e Monasteri larghissime limosine per l'anima sua, e perche in quei tempi, tra la Città di Siena, e suo Contado, habitauano intorno a dugento Romiti di santa vita; come habbiamo nelle Cronache del Signor Patrizio Patrizii, il vecchio, e di Nanni Donati; anco a tutti questi furon portate limosine larghissime: tra quali fu nouerato Franco notissimo, e nominatissimo per la santità della vita, e per i benefizi, che a molti faceua. A questo portarono cinque fiorini d'oro, pregandolo instantemente che facesse orazion per quell'Anima, egli, che sapeua non esser cosa piu biasimeuole, detestabile, e scellerata, che amare i danari; e già hauendo mostrato per l'addietro, ch'imitar voleua quelli, de' quali si legge ne gli Atti Appostolici, che roba, e danari poneuano a' piedi de gli Appostoli, spregiando il mondo, e le sue vanità, non fece caso dell'oro, ma disse Piaccia a Dio esaudir le mie domande, come con tutto il cuore lo pregherrò per l'Anima di Messere Alesso, ch'era huomo da bene; ma in quanto a' danari, ben farete a riportaruegli, e dispensargli a persone che n'habbin piu di me bisogno; che quanto a me confido nel Signore, che come mi ha sostentato in vita per l'addietro, cosi per l'auuenire mi manterrà senza questi. Non gli volendo loro riportare, ma in ogni modo lasciarglieli; disse, Io non gli voglio toccare ponetegli costì (mostrãdo vna finestrella nella sua piccola stanzetta) che costì si staranno, fin che piacerà a Dio mandarci qualche bisognoso, che mentre lo souuerrò con essi temporalmente; egli a me gioui spiritualmente, come del punto auuenne; & ora diremo.

Come i detti danari diede à vna Pouerella che le fussero in aiuto a maritare vna sua figliuola. Cap. XII.

IN effetto a quelli, che di cuore amano Iddio, tutte le cose ch'eglino adoperano succedono in bene, e da tutte riceuon premio, e frutto; poiche tutte sono indirizzate a gloria della Maestà sua: come auuenne a Franco, quando i cinque ducati d'oro spregiò per onor del Signore, e salute dell'Anima sua; sendo che mentre piu non ci pensaua, non ne faceua stima, ne

sene

se ne ricordaua, volse il Sigoore, che gli fruttassero all'Anima, e giouassero al prossimo. imperoche vn giorno; mentre ch'egli staua intento all'orazione, senti batter la porta della sua piccola stanza; & inuocando il nome di Maria (qual'vdito, si dilegua il Demonio, dice San Bernardo) domandaua chi battessi la porta, la quale aprendo, vidde ch'era vna donna; talche tutto si scosse per timore, e spauento, si perche le fuggiua come i serpenti, per i danni che molte volte per cagion d'esse riceuuti haueua nell'Anima, & nel corpo; si perche dubitò, che fusse il Diauolo, che spesse fiate gl'i appariua in diuerse forme, ò per distrarlo dal bene, ò per prouocarlo al male, ò per indurlo a disperazione, ò per ispauentarlo, subito adunque, e con impeto chiudendo la porta, si fece il segno della santissima Croce, acciò fuggisse Lucifero, quando stato fussi. Ma la donna bisognosa, fu anco importuna; imperoche di nuouo battendo la porta, diceua, Apri santo Padre, ti priego apri; che non son fantasma, ne spirito cattiuo, ma ragioneuole creatura cristiana, e ricompra dal sangue di Giesu Cristo, che spinta da necessità, son da te venuta. Non potè contenere allora le viscere della misericordia sua Franco, a queste parole; ma, pronto ad aiutare, e consolare, com'era solito; aperta la porta, domandaua che cosa volesse, e chi fussi. al qual rispose, Donna sono della Valle di San Martino vedoua, e d'ogni intorno abbandonata, con vna figlia da marito di non mediocre bellezza, la qual non posso mettere al mondo senza l'aiuto altrui, per l'estrema pouertà, nella quale mi trouo; e temo tuttauia, che ella, s'io chiudo gli occhi prima ch'io la mariti non capiti male, però a molte Religiose persone e di santa vita sendomi raccomandata, ho già trouato parte di sua dote; e ora a te son venuta per pregarti, che si come a molti in questa Città souuieni; così a me non vogli mancar d'aiuto, poi ch'io son mendichissima; & elemosina di questa nõ puoi tu far piu fiorita; e contaua parte per parte le sue miserie, quali intendendo Franco, piangeua per compassione; e leuate le mani al Cielo diceua, Ti ringrazio Signore di quanto mi fai; & alla Dõna riuolto, fauellaua, Iddio benedetto ti ha prouueduta; perche gia piu fa ti mandò non sò che danari, che in cotesta finestra trouerrai, da me non mai tocchi, ne veduti, da che vi furon posti; pigliali dunque, vattene con la benedizione del Signore, e prega Iddio per l'Anima di colui, per cui vi furon posti, e per me infelice, e miserabile peccatore. Lo ringrazia la donna

na

na infinitamente, partendosi tutta lieta & ei ritornando all'orazione, lodaua Iddio, che gli haueſſe leuato quell'occaſione d'attorno di que'danari, non eſſendo mai ſicuro, chi ſtà vicino all'occaſion del peccato, il qual benigno Iddio, la notte ſeguente per la Regina de' Cieli Maria, gli fece ſapere quanto le fuſsi ſtata grata detta limoſina; come haueremo nel ſeguente capitolo che ſegue.

Come gli apparue Maria Vergine & gli fece conoſcere quanto al Signore fuſsi ſtata grata la ſua limoſina. Cap. XIII.

IN varie maniere fa conoſcere Dio i ſuoi ſecreti a' ſuoi ſerui, e fa loro ſapere quanto gli ſia grato il lor ſeruire, come mi ricordo nella vita del noſtro San Galgano d'hauer dichiarato; ma in viſione ſpeſſo, o confuſamente, o manifeſtamente ha coſtumato di farſi intendere molte volte, come a Daniello, Ieremia, Samuello, Ezecchielle, Giuſeppe ſpoſo della ſacra Vergine, e (per non dir di molti altri) al noſtro Beato ancora, il quale, doppo la limoſina fatta, ſtando in orazione fin che fu paſſata mezza notte, conobbe eſſer veriſsimo quel che promeſſo haueua Iddio per il ſuo vmanato Figliuolo, quando ei diſſe: *Si quis recipit iuſtum in nomine iuſti, mercedem iuſti recipiet: & Qui vos recipit, me recipit, & qui recipit me, recipit eum, qui me miſit; & Quod vni ex minimis meis feciſtis, mihi feciſtis.* Imperciochè, volendo egli dare vn poco di quiete alle ſtanche membra, doppo l'ora predetta, & eſſendoſi poſto a diacere ſopra il ſuo ſacco; e ſtando tra'l ſonno, e la vigilia; comparue nella ſua cameretta la Regina de'Cieli maria Vergine ſua, e noſtra Auuocata addobbata di belliſsime veſtimenta, & ornata di gioie con gran Maeſtà, circondata da molti Angeli, che varii onori le faceuano, & Eſſa, tenendo vn'Arboſcello in mano verde, che in luogo di fiori, e di frutti era pieno di monete d'oro, coſi cominciò a dirgli; Dal Cielo ne vengo, per ordin del mio Figliuolo, per viſitarti, e renderti ſicuro che il tuo ſeruire fin'ad ora gli è grato. perſeuera dunque nel ben fare; e non temere: che la corona del premio ſi da a'perſeueranti, e perche diuoto di me ſei tanto, e per onor del mio Figliuolo, e mio, hai diſpenſato alla pouera abbandonata i danari che haueui in terra; eccoti l'Albero pien di

danari

danari Celesti, piglialo dunque, e non ti scordar d'vsar carità a poueri; che a mille doppi piu che non vedi ora, sarà sù in Cielo premiata l'Anima tua; che cento doni per ogniuno.che qui giù hauerai fatti, riceuerà, e così detto, si tolse la visione, sopra la quale discorrendo Franco, intese, che Iddio premia i suoi serui in Cielo, e non in terra non gli abbandona delle cose necessarie. onde, leuatosi in piedi, pianse per allegrezza spirituale, della bella visione hauuta; e di nuouo posto in orazione s'offeriua a Dio in sacrifizio di laude, e doppo l'essersi alquanto riposato, sentì vna voce, che gli disse Orsu Franco, suegliati, leuati su; che ne vien già l'aurora, e bisogna, che i soldati di Cristo toglino da loro il sonno, scaccino le tenebre dell'ignoranza, e si vestino dell'arme della luce. Alla qual voce saltando in piedi, intese, che con maggiore ossequio, e gagliardia gli bisognaua seruire al Signore, il quale ha a schifo la pigrizia, e la sonnolenza; onde rimesse questi per Salamone alla Formica, ch'insegnasse loro la sollecitudine, per lo che si dispose a esser piu austero in se stesso, e far maggior penitenza, come dirò ora.

Come la Visione predetta fu cagione che fece piu astinenza, e penitenza di prima e si cinse attorno vna Catena, con la quale già si liberauano gli Indemoniati. Cap. XIIII.

SI come dal molto godere, e sollazzare, e stare in piaceri, & hauer ogni temporal bene, si conosce di quanta importanza sia il male, allora che vno si sente percuoter dall'infermità del corpo, dalla perdita della roba, e da altri flagelli; così quell'altro, quando passato molti trauagli senza mai conoscere il bene, a quello viene vn tratto chiamato, sà dir che cosa sia; così Franco per l'hauuta visione, cominciò pienamente a conoscer quanto differente fusse la presente gloria della futura, onde per farne acquisto, e quanto prima posséderla, cominciò a bramar la morte, per vscir delle mondane catene, & andarne a quel Regno felicissimo, come auuiene a' Santi, nella morte naturale, de' quali dice il Sauio nell'Ecclesiastico a cap. quarto. *De carcere catenisq; egrediatur ad regnum*: onde se ben prima faceua grandissime astinenze, com'é detto; le moltiplicò nondimeno molto, e molto, imperoche cominciò a non mãgiar piu cose cotte, fuor

che

che le Domeniche, e le Pasque, di legumi, d'erbe, e di radice pascendosi tutti gli altri giorni. vino non volse piu gustare, per tempo alcuno, è leuò a'suoi occhi del sonno; perche se bene prima dormiua poco, allora cominciò a dormire assai manco. staua più intento all'orazioni, e non perdeua mai tempo, e spesseggiaua le discipline in tal modo, che più volte il giorno, e la notte, copriua tutta la persona di sangue. Fece fare vna grossa, & lunga Catena, la quale si cinse al corpo sopra la nuda carne; & in maniera lo strinse, che di detta Catena s'incarnò buona parte, crescendoui sopra la carne, si che quando sudaua per l'assiduità delle contemplazioni, ò si batteua con la disciplina, quella Catena gli daua grande afflizzione; come soleua fuor di quel tempo ancora; ma esso non istimaua pena alcuna, pur che potessi far'acquisto del Signore. Questa Catena leuatagli alla morte, con altri ferri, che portaua per macerare la carne, come a' suoi luoghi diremo, per gl'andati tempi, fece gran giouamento a molti indemoniati, imperoche i Reuerendi Padri Carmelitani cingeuano gli Spiritati con essa, & immantinente si partiuano i Demoni da quei corpi, ne piu ci tornauano. Di detta Catena ho veduto vn pezzo nella Sagrestia della Chiesa de' detti Padri, molto onoreuolmente tenuta, ed attaccata alla palla di piombo, che in bocca gia portaua il Beato, ma non sanno i Padri presenti, se più operi Iddio simil miracolo, per non n'hauer fatto proua, e non saper che altri l'habbia fatta a'nostri tempi. Ma certo chi la vede, si può muouere a marauiglia, ripensando come huomo di tale età portasse tanto peso a i lombi, e pur non è niente a quel che portaua per tutta la vita: se bene quelli, che intendono, ch'egli amaua tanto Iddio, comprendono, che poteua in virtù d'Esso, maggiori pesi di questi sofferire, e sopportare maggior trauagli. Ma come se n'andassi à Grotti in vn Romitorio, vedremo appresso.

Come

Come se n'andò in vn Romitorio a Grotti, e d'vn miracolo operato da Iddio. Cap. XV.

CResc endo tuttauia più la buona fama del seruo d'Iddio, & perciò sendo molto visitato; dubitaua, che, ò la distrazzione della mente, e del corpo non gli impedisse il feruor dello spirito; ò la vana laude non lo facesse traboccare in qualch'errore, a che pensò di prouuedere, e ricordādosi d'hauer vdito contare, che dalla voce d'Iddio era stato detto ad Arsenio, se voleua saluarsi: che fuggisse gli huomini; volse che fusse come precetto dato a lui: onde sen'andò alla Villa di Grotti, & ricercando iui intorno luogo rimoto, & atto per suo stare; gliene piacque vno lontano dalla Villa quasi vn miglio e mezzo, in vna valle, paese malinconico, & in mezzo a vn bosco foltissimo, & asprissimo, oue non praticauano altro che Lupi, e Serpi. Quiui di propria mano fabbricò vn Romitorio di pietre, di braccia quattro di larghezza, & otto di lunghezza in circa, vicino ad vn fossato, oue al bisogno poteua cauar'acqua; & quiui giorno, e notte stando, affliggeua la carne con discipline, digiuni, & astinenze, senza veder mai lume, fuor che alcuna volta, che andaua in vn poggettino maestreuolmente da lui fatto a questo effetto, lontano sei fin'otto passi dal suo Romitorio. Era quiui spesso visitato da gli Angeli, dalla Regina de'Cieli, e dalle ragioneuoli creature, & vna tra l'altre volte, fu inuitato da' suoi compatriotti di Grotti ad andare alla Villa, e trouarsi a vna festa principale della Comunità, con altri Romiti, e Religiosi, & hauendo fatta molta resistenza; finalmente ordinando così Iddio per sua gloria, condescese alle preghiere loro. Et essendo alla mensa, fu vno che cominciò a biasimar molto la vita, azzioni, e parole di Franco, dicendo ch'era vn finto, vn simulato, & vno ipocrita, e che faceua il buono, e non era, e che il peccato haueua lasciato lui, per l'impotenza, e per la vecchiezza, & non esso haueua lasciato il male. All'ingiurie di cui non rispose mai Franco; ma, vdito molto, cioè sin'à che le paziēti orecchie hebbero straccata la mordace lingua; disse il seruo d'Iddio. Di me si deue, e si può dir peggio di quanto hai tu affermato, ma ben mi preme dello scandalo che tu hai dato a'circostanti, cō tanto pregiudizio dell'anima tua. Ho detto il vero (disse colui) caldo

e dal vino, e dall'ira; anzi ti dico, che tanto sei huomo da ben tu, e tanto è possibile, che tu ti salui, quanto è possibile, che questo (e mostraua col dito vn Cappone posto in tauola cotto) si lieui su viuo di questo piatto. Tosto leuò il seruo d'Iddio gli occhi al cielo, e mentalmenre pregaua il Signore, che glorificasse il suo santissimo Nome, e togliesse via lo scandolo. Furono tosto vditi i suoi preghi, & esauditi dall'Autor d'ogni bene, & perciò si leuò in piedi il Cappone, riuestito di sua solita piuma, saltando, e cantando per la tauola; & il bestemmiator d'Iddio fu tosto vessato dal Diauolo, con stupor de gli Astanti; ma col segno della Croce liberato da Franco da ogni trauaglio. Ma vedendo l'applauso de'circostanti, se ne fuggì via al Romitorio lasciando quegli a lodare Iddio. Del qual Romitorio n'è vn pezzo in piedi di grossa muraglia piu di due braccia, & il restante in terra in detta Seua, luogo da'Popoli chiamato il Santone; credesi perche, quando viueua egli, fusser soliti i Popoli di dire, Andiamo a visitare il Santone, ragionando d'esso; sonando questa voce in que'tempi, vn'huomo mezzo santo; ritirato, e di vita religiosa, e detto luogo hò veduto io tra spine, e sterpi, con quello doue sen'andaua talhora all'aria, con molta mia soddisfazione. Ma acciò delli operati miracoli allora non s'insuperbisse, volse Iddio che del peccato della libidine fussi tentato, & dalla Regina de'Cieli ammonito del suo volere, come dirò appresso.

Come essendo tentato grauemente di libidine, fu ammonito in visione, che douessi vestirsi dell'abito de'Carmelitani. Cap. XVI.

E Tanto sfacciato, maluagio, & iniquo il Demonio infernale, che nel tentare, perseguitare, e tribolar la ragioneuole creatura, non guarda a stato, grado, condizione, sesso, ò età di persone, ma solo a cercar d'eseguire il suo prauo intento, di distruggere, & annichilare ogni maggiore, e piu riguardeuol bene di quella, onde quantunque Franco fusse d'età di settant'anni in circa; tuttauolta hebbe ardimento di tentarlo del peccato della lussuria, perche vedendolo cosi fortificato nel bene, & ogni giorno più constantemente combattere contr'il suo regno, si dispose a dargli vn'assalto di quei, che suol piu pericolosi. stan-

de

do egli dunque vna sera in alquanto di quiete doppo l'orazione: gli s'accostò il maluagio anuersario, ma però inuisibile, e gli co mincia a ricordare i graui falli carnali, che haueua in giouentù commessi; da principio non con molto dolore, benche altre volte piangendo dirottamente sene ricordasse; anzi fece quanto e'potè di metterlo nel numero di quelli, 'de' quali è scritto, *Lætantur, cum malefecerint, & exultant in rebus pessimis*. e certo cadeua in questo peccato, se Iddio non gli teneua le mani in capo, facendolo ritornare in se, e riconoscere l'errore del quale cominciando a pentirsi, & apparecchiandosi al pianto, ecco che gli soprauuiene vn'altro nuouo contrasto. imperò che sente nelle reni tale ardore, nelle parti coperte tanto risentimento, e in tutta la vita tanta gagliardia, e prontezza al male; che più in vita sua nô haueua prouato.onde,conosciuto esser questa opera del Diauolo; subito si gittò in certi fasci di spine, che raccolto haueua per affaticare il corpo, e per abbruciare al bisogno, poi si tuffò piu volte nella freddissima acqua del fosso, di cui dicemmo,e finalmente posto in ginocchioni si battè,e percosse tanto la carne ignuda, che tutto versò sangue. ma, perche il Demonio nô comincia per poco, dà il terzo assalto a questa inespugnabil Rocca; & aprendo la porta della sua stanza, entra quiui in forma di bellissima Giouane, e dicegli Deh pouero infelice a te,che cosa fai? non sai pouero ignorantello, che diuenta homicidiario,chi prima del tempo da a se stesso occasione di morte? non vedi pouero di giudizio,che questo è vno sforzo di natura, che uien dalla carne, per hauerla tu voluta violentar piu del douere? Ringrazia, ringrazia Iddio,che a te mi manda per prouedere al tuo male; poi che non vuol che tu cosi presto parta di questa vita, ma che tu possa giouare a molti, come hai per l'addietro fatto. Eccomi dunque pronta a quanto ti piace; che son qui per ismorzare ogni tuo ardore. e leuati pur dell'animo d'offender per questo il Signore; perche è verissima cosa.che l'huomo in tutte le cose naturali,come è vna questa,non merita,e nô demerita. Non potette vdir piu bestemmie Franco; ma con animo sdegnato, e con molta furia prese vn grosso bastone, che soleua portare,mentre andaua attorno; e cominciò alla cieca a menarlo al Demonio,benche in darno, perche pur cercaua di lusingarlo,fingêdo di sfuggire i colpi, tal che stracco egli di menare al vento, ma non sazio di leuarsi d'attorno quella bestia, troppo s'auuidde ch'era Lucifero che lo tentaua. onde,facendo

col bastone il segno della Croce nel muro, disse, Ti comando in virtù di Giesu Cristo, che ti vinse nel Diserto, che tu non ardisca di piu tribolarmi, al che subito si partì Lucifero, con tanto impeto, con tanto furore, e fracasso, che parue che subbissasse il mondo; & esso rimase quasi morto; ma come Iddio sempre consola i suoi serui, così consolò lui, imperò che iui comparue subito la Regina de' Cieli, sedente in vno ornatissimo Trono, circondata da molti Santi, e Sante, tenente vna Ghirlanda nella destra mano di bellissimi fiori, e nella sinistra l'Abito santissimo della Religione di Santa Maria del Monte Carmelo. il quale mostrandogli disse; Vestiti quanto prima di questi panni; e seruimi sinceramente con essi, e poi vieni in Paradiso per questa Ghirlanda ch'io ti serbo. Sparue la visione; & egli rimase tutto consolato, e robusto di forze; e si rallegraua della graue tentazione hauuta; vedendo essere stata causa della mirabile visione che a quella seguitò; poiche si assicuraua della sua salute, la quale per eseguire piu facilmente, si fece nouerare tra i fratelli della Compagnia della Disciplina della Gloriosa Vergine, situata nello Spedale della Scala; oggi chiamata la Compagnia della Madonna della notte, luogo per ogni tempo santissimo, come antichissimo, dal quale hanno hauuto origine tutte le Compagnie, e deuozioni d'Italia, e fuori; & d'esso sono vsciti per ogni tempo serui d'Iddio ammirabili; come scriue Iacopo di Voragine Arciuescouo di Genoua, nostro Domenicano nella Vita del Gloriosissimo San Bernardino da Siena Francescano, & io narro in varii luoghi de' miei scritti, & specialmente nelle Vite de' Beati Sanesi. Ma, come obbedisse alla voce di Maria. in vestirsi Frate Carmelitano, seguiteremo.

Come fu vestito Frate nel Conuento di Santa Maria del Carmine di Siena. Cap. XVII.

SI come sollecitamente si soglion mettere in essecuzione i buon consigli de gli huomini Saui, e da bene, da colui a chi furon dati; così con maggior prestezza le persone spirituali hanno in costume di mandare ad effetto i comandamenti d'Iddio, che non posson mai esser dati a caso, ne possono indur chi che sia ad errore. Il che attendendo, e ben ruminando Franco, si pigliaua gran pena, doppo l'hauuta visione, che non venisse il

giorno

giorno; parendogli ogni ora mill'anni d'obbedire alla voce di Maria, come dunque apparue l'Aurora, si partì dal Romitorio di Grotti, e se n'andò a Santa Maria del Carmine di Siena; e trouato il suo Padre Confessore, diuotamente si confessò, narrando per ordine la tentazione, e la visione, chiedendogli, che col Padre Priore facesse opera, che gli fusse dato il santo Abito. Al qual rispose, che esso istesso andasse a ricercarnelo; che, sendo consiglio della Diuina Prouidenza, non gli haurebbe potuto contraddire. Troua il Priore Franco; e prostrato in terra, vmilmente gli chiede l'Abito, ò fusse perche quel Padre volesse far proua di lui; ò pur fusse tentazion Diabolica; per distor questo buon Seruo d'Iddio dalla Religione, & indurlo nel peccato della disubbidienza, come v'indusse il primo Padre nostro Adamo; ò fusse anco per grandezza, e gloria d'Iddio: Non l'inanimisce, e non gli dà pur buone parole, ma gli dice, è parer dell'Apostolo, che ciascun debba seguitar la vocazione nella quale si ritroua, e perche voi siete stato chiamato alla Vita Eremitica; però in cotesta v'esorto a restare. & esso rispose, Anzi, ch'io venga a seruire Iddio, e la Regina de'Cieli in questa santa Religione, è mera vocazion d'Iddio. Allora il Priore, siete poco letterato, e non potreste dir Messa, che dunque vorreste far tra noi? Dio me ne guardi (rispose Frãco) ch'io habbia tal pensiero; Nõ son degno di questo, ma ben, perche son miserabil peccatore, desidero di seruire a quelli che ministrano i Sacramenti. Riceuerò dunque l'Abito de'Cõuersi, e farò tutto quel che mi commetterete; nè mi sdegnerò mai di far tutti i più vili vfizi. Allora gli replicò il Priore, Voi siete vecchio; non potrete resistere alla fatica; e nõ potrete sofferir l'austerità della Religione, che se bẽ siate auuezzo a patire, & a far penitenza; nondimeno sete ormai decrepito, e piu di ristoro haurete bisognio, che di far penitenza per l'auuenire. A questa si dura ripulsa rispose Franco; Se bene è vero tutto questo; nondimeno mi confido tanto nel Signore, che mi darà forza di poter durar fatica, e far penitenza per insino alla fine. Deh dunque Padre non vi sdegnate di darmi l'Abito santo, se volete fare acquisto di quest'Anima, che piu vale, che tutti i commodi temporali. Conchiuse il Priore, Da me stesso non posso far questo; bisogna ch'io congreghi il Capitolo, e veda la disposizion de'Padri. Fatelo quanto prima (disse il santo Vecchio) ch'io ve ne prego per le viscere di Giesu Cristo, e poi alle celle de' Padri se n'andò, a guisa d'vn

pouero mendicante, ed in terra proſtrato, tutti ad vno ad vno pregaua, per l'amor d'Iddio, che gli fuſſero fauoreuoli in queſta ſanta impreſa, poi ſe n'andò in Chieſa, e gittatoſi auanti al Sacramento proſtrato, pregaua inſtantemente il Signore, che gli deſſe grazia d'eſſer quanto prima veſtito di que' panni, che la Regina ſua Madre gli haueua moſtrato. Potetter tanto le ſue preci auanti al Signore; che il Priore, toſto congregati i Padri, fece la propoſta della dimanda di Franco: & eglino, leuando tutti le mani al Cielo, gridarono; Sia benedetto il nome del Signore; che ci dà per compagno vno ſpecchio di penitenza, dal quale potremo imparare ogni vera virtù per il ſuo ſanto eſempio: e quiui quaſi che a gara, tutti ragionauano della ſua gran bontà, e ſpecialmente il ſuo Confeſſore, che diceua, non eſſer teſoro da laſciarſi fuggir di mano. Chiamato dunque in Capitolo queſto gran Seruo d'Iddio, e di Maria; l'abbracciorno tutti; piangendo teneramente, e notificandogli, che ad vna voce l'haueuano accettato per caro fratello, diceuano, che come fuſſero fatti i panni, lo veſtirebbono, & eſſo, dolendoſi dentr'a ſe medeſimo della tardanza; ſi raccomandaua tacitamente al Signore. il quale, e per eſaudirlo, e per illuſtrarlo allora auanti a' que Venerabili Religioſi, e ne' tempi futuri appo molte genti; mandò ſubito quiui vn'Angelo in forma di belliſsimo Giouane, che in mezzo del Capitolo (ò felice memoria? ſi cauò di ſotto il braccio i ſanti panni, e diſſe Con queſti veſtirete Frãco; e immantinente da i loro occhi ſi tolſe. doue rimaſti ſmarriti, e ſoſpeſi que' buon Padri, e guardandoſi l'vn l'altro, per lo ſtupore, non fauellauano, ſe non con cenni, e ſegni di marauiglia, i quali con le mani, con gli occhi, e con la teſta faceuano, conoſcendo tutti, che Angelo fu quello, che portò le veſti. Franco dall'altra banda dirottamente piangeua, e lodaua il Signore cõ gran dolcezza ſpirituale, hauendo chiaramente conoſciuto, che quell'Abito iſteſſo le moſtrò Maria nella viſione; & allora in publico Capitolo raccontò il caſo auuenutogli, il che ſi come a tutti fu cagione di maggior marauiglia; coſi ne preſero vtile, gioia, ſperanza, e frutto. Fu veſtito dunque il ſeruo d'Iddio del ſanto Abito, doppo l'eſſere ſtato certi anni in quella ſolitudine. il quale come mutò panni, coſi anco volſe rinnouar coſtumi, piu che mai, facendo vita auſtera, come ora vedremo.

Come con l'Abito cangiò costumi, e faceua vita austerissima, e portaua cinti molti ferri per tutta la vita. Cap. XVIII.

PErche molte volte i panni, che vestiamo, son causa di nostra dannazione, se condecentemente non gli portiamo, però Franco, considerando d'hauer cangiato Abito, & esser riputato simile a quelli, che sono in stato di perfezzione; non volle che Iddio nel Giudizio, il qual far doueua con l'anima sua, nella separazion dal corpo, lo hauesse a riprendere, di non hauere osseruato i precetti, che quell'Abito seco portaua. la onde, se prima era pouero, allora volse esser mendico; perche non istimaua cosa del mondo, fuor che l'anima sua. se prima era casto di mēte, e di corpo, allora era tāto austero in se stesso; che come la carne si fussi voluta allo spirito ribellare, a pena haurebbe potuto. se prima era obbediente a'precetti d'Iddio, & a'Superiori; allora obbediua a'precetti d'Iddio, e di quei della sua Religione non preteriua vn iota. se prima faceua astinenza, allora era sopr'ogni creder sobrio, e parco; imperoche cominciò a non mangiar piu cotto, per nessun tempo, & a non gustar pane; ma sol'vna volta il giorno con gran parsimonia mangiaua qualche frutto, legume, erbe, ò radice d'erbe; & il lunedì, il venerdì, & il Sabato, non soleua prendere altro, che il Preziosissimo Corpo di Cristo, per mano de'santi Sacerdoti. Interueniua giorno e notte a' Diuini Offizi, senza intermetter le faccende, che in Conuento per seruizio de'Padri doueua fare. Era ritiratissimo si che ogni conuersazione fuggiua, e timoroso di non dare scandolo al prossimo. Il letto doue dormiua era vn banchetto, rifiutando la comodità della paglia. Fece fare otto cerchi di ferro di dua dita larghi l'vno, e di larghezza quanto eran grosse le sue gambe, e cosce; e due ne pose alla gamba destra, due alla sinistra, e due altri per coscia ne portaua, oltre a gli stincali di ferro che portaua, come appare nella sua Pittura antichissima, nella Parrocchia di San Giouanni di Siena sotto il Duomo, stringendoli molto bene, acciò si douessero incarnare, come haueua fatto la grossa Catena, di cui dicemmo, & essi fecero. Altri quattro ferri della medesima larghezza fece fare, e se li cinse strettamente per la vita, il primo de'quali toccaua sotto i ditelli

li delle braccia, e gli altri eron posti di sotto; acciò che s'hauesſ ſi bene a macerare il corpo; quattro altri cerchi per braccio ſi poſe, affinche la grauezza del ferro, che addoſſo portaua, togliesse da lui l'occaſione della grauezza del peccato. Fece fare anco vna Goletta di ferro larga due dita, e mezzo, e ſe la poſe al collo, come alli Schiaui ſi pone; affinche ſtringendo la gola non haueſsi a pigliar guſto di quel che mangiaua. E forſe dal-l'eſempio di coſtui tratta la Beata Palomba da Rieti del terz'ordine di San Domenico, anch'ella ſi poſe tanti cerchi di ferro per la vita, che in lei s'incarnorno, dandole tanta paſsione. Di queſto cerchio, che portaua al collo, ſene ritroua mezzo in Siena, nella Chieſa de'Padri Carmelitani, e vn mezzo di quei, che portaua alle coſce, molto ben tenuto tra l'altre Reliquie di queſto Santo. Con queſti ferri dunque cinto dormendo, giacendo, caminando, e facendo gli altri eſercizi manuali, ſi può ciaſcheduno immaginare, quanto fuſſe grande il ſuo patire. Al quale volendo Gieſu Criſto dar qualche ſpiritual conſolazione; ſe gli moſtrò in croce tutto inſanguinato, come vedremo.

Come il Signore ſe gli moſtrò tutto inſanguinato, come quando fu in Croce. Cap. XIX.

QVanta differenza ſia tra i Signori temporali, & il Signor dell'Vniuerſo Iddio, ſi può conoſcere in mille milioni di modi, ma ſpecialmente per le coſe, che auanti ci pone per noſtro conforto, e ſollazzo. imperoche quelli, quando ne voglion dar contenti, n'apparecchian banchetti ſuntuoſi, cene pompoſe, commedie piaceuoli, giuochi ſollazzeuoli, peſcagioni, caccie, vccellagioni, & altri ſi fatti trattenimenti; ma il Signor dell'Vniuerſo a'ſuoi cari, amoreuoli, e beneuoli, aſſai volte porge, offeriſce, ò dona nel preſente ſecolo trauagli, dolori, pene, faſtidi, perdite, perſecuzioni, e croci; onde ben con ragione di queſti canta la Chieſa, e dice Paolo. *Nos autem gloriari oportet in cruce Domini Noſtri Ieſu Chriſti, per quem ſaluati, & liberati ſumus.* Volendo egli dunque nella mortificazione conſolare il ſuo ſeruo Franco, non ſe gli volſe rappraſentare in glorioſa Maeſtà, per non l'atterrir con la glorioſa ſua potenza, ma volſelo aſſicurar con la forma di miſericordia piena, e di grazia. imperoche, vedẽdo il gran frutto che faceua nella vita ſpirituale, volſe

mostrargli, con qual prezzo l'hauesse ricomprato dalla sua vana conuersazione mondana, e dargli ad intendere, che se egli senza hauer'offeso, tanto haueua patito, per saluargli l'Anima; cosi esso perseuerar doueua, per asicurarla dalle mani di Satanasso. Stando adunque Franco vn venerdì occupato nel considerar la Pasion di Giesu Cristo, e pensando quanto erano state atroci le pene ch'ei patì; quanto forte l'Aceto che beuue; quanto amaro il fiele; quanto duri i Chiodi; quanto pungenti le Spine, e come dura quella Lancia, che gli aperse il Costato; e sopra ciò desiderando fontane di lagrime: immantenente gli apparue il Saluatore in quella maniera ch'era in Croce, per lo che vidde la Croce, la Corona di spine, i Chiodi, la Testa che versaua sangue, il Costato aperto, & i Piedi, e tutto versar sangue, sendo macilente, & afflitto, alla qual vista seguiron del Crocifisso queste parole, Risguarda, Franco, quel che per l'huomo patisco; e pensa ancora, quãto egli poco sia grato verso tanto patire. onde non è da dimandar s'ei piangeua dirottisimamente, e desideraua che se gli intenerisse il cuore, per pianger la Pasione di Giesu, il quale da gli occhi di Franco togliendosi lo lasciò tutto sconsolato. ma egli subito presa la Catena di ferro, si battè tutto il corpo fin che venisse il sangue. & s'era tanto asicurato della grazia di Dio; che non solamente le raccomandaua l'Anima sua; ma l'Anime di tutti i Cristiani, deliberandosi di tener sempre il Crocifisso nella mente, nel cuore, e nelle mani, & cosi fece, come noi vedremo.

Come per tal visione si deliberò d'hauer sempre nella mentè, nel Cuore, e nelle mani il Crocifisso. Cap. XX.

COmprese benisimo Franco, per questa visione, il benifizio fatto dalla santisima Croce all'Vmana natura, & all'Angelica per l'istessa forma sua; poi l'altezza sua ch'arriuaua fino al Cielo, giouaua alla natura Angelica, riparandola dalla antica sua caduta, la profondità sua giouaua a quelle meschinelle Anime del Purgatorio, alle quali penetraua la destra parte a gli amici del Saluatore per la credenza, e vera fede, che in lui hauuta haueuano; e la sinistra solleuaua i nimici suoi, cioè gli infedeli, che si volesser conuertire, a lui ritornando, & perciò non volse, che mai più si disgiugnesse dalle sue mani, ne dal suo cuo-

re, ne dalla sua mente la Croce, ne dalla sua voce il Misterio di essa. La onde tosto che fu da' suei occhi tolto la visione; preso della terra, di cui faceuan le vasa i Vasai, che lauorauano vicino alla Parrocchia di San Niccolò, che è ora il Conuento de' Carmelitani, di sua mano fece vna forma d'vn Crocifisso intorno ad vn palmo lungo, & fondẽdoui bronzo scolpì vn bellissimo, & pietosissimo Crocifisso, & questo sempre teneua in mano, mentre faceua orazione, andaua alla cerca pel Conuento, ò in viaggio, & a chiunque incontraua, mostrandolo diceua; Ricordati, che questo rappresenta Quello, che ci ricomperò dalla vana nostra conuersazione, però non gli siamo ingrati, e mentre era occupato nell'opere manuali, teneua questo Crocifisso dinanzi allo stomaco, accomodato alla cintola, che stringeua la tonaca, & giaco; & così vedesi dipinto nella parrocchia di San Giouanni di Siena sotto il Duomo, sotto i piedi del qual Crocifisso è pur la Palla dipinta, che egli portaua in bocca per certo rimedio di non errar con le troppe parole, di cui si dirà à suo luogo. E perche talora si ragunaua gente intorno a Franco, per vdire le parole di vita, che dalla bocca sua vsciuano; Poiche colui, che scioglie le lingue de' Fanciulli nella sua laude, e fa sapientissimi gli ignoranti, e già i Pescatori rozzi, e semplici haueua ripieni di vera sapienza; anco lui haueua vestito di vera scienza: tenendo in mano la detta Croce, diceua a' popoli; Questo è l'esemplare di nostra salute, questa è la Cattedra del Maestro, nella quale ci sono insegnate tutte le virtù, tutte l'arti, e tutte le scienze, e si come la Croce di Christo era di quattro sorte legname (diceua egli) così per essi ci viene insegnato, che douiamo abbracciar quattro virtù principalissime, percioche il piede fu di Cedro, per sua natura incorruttibile, perche non douesse marcirsi dentro la terra; Accioche l'huomo imparasse ad essere intrepido, e vittorioso nel peccato, nelle tribolazioni, negli affanni, ne' tormenti, nelle pene, e nella morte, & si come è altissimo l'Albero del Cedro di quella sorte; così noi abbractiar douessimo l'altezza della pouertà, che toccar ci fa, e penetrar fino all'altezza del Cielo empireo. Il secondo pezzo della Croce per lunghezza fu di Cipresso, il quale è odorifero, e preserua dalla putrefazzione; acciò che l'odor del buono esempio nostro ci rendesse odoriferi nel cospetto d'Iddio, e degli huomini, e si come il Cipresso, per medicinale, stagna il flusso del sangue così noi con la medicina della penitenza, della mortificazione,

della carne, e della sobrietà, & astinenza, douiam raffrenare il flusso della libidine. Questa parte diceua Franco (mostrando la larghezza) era di Palma; Acciò intendiamo, che si come nell'antico Testamento era ghirlandato di Palma, chi haueua superato il Nimico; così noi saremo coronati di Corona incorruttibile in Cielo, se in terra supereremo i nimici nostri Demonio, Mondo, & Carne, & si come questa tauola doue è scritto *Iesus Nazarenus Rex Iudeorum*, fu fatta d'Vliuo, che significa Pace, come habbiamo nella sacra Genesi, in quel che la Colomba riportò all'Arca, il ramuscello d'Vliua in segno che Iddio era pacificato con l'huomo; così noi siamo persuasi ad hauer pace con Iddio, dentro di noi medesimi, e col prossimo. & si come l'Vliua produce liquor lenitiuo; così noi douiamo esser pieni di misericordia, e di pietà verso i bisognosi, afflitti, e sconsolati. Queste, & altre molte meditazioni facendo dentro di se, e con altri della santissima Croce; i suoi frutti, e le sue vtilità potetter tanto nel cospetto d'Iddio; che vogliono alcuni che nel suo cuore si formassi vna Croce di carne; Al che può forse alludere quel che da vn Dottore incognito Cermelitano habbiamo sotto queste parole, *Sanctus Francus de Senis Crucem Domini Nostri iugiter in suo corde portauit, cuius corpus in Conuentu Senensi honorifice quiescit*. E tanto valse la considerazione in lui, e'l Misterio della Santissima Croce; che meritò d'essere assicurato dalla Regina de'Cieli, che il suo Figliuolo l'esaudiua nelle sue domande, come haueremo appresso.

Come la Regina de'Cieli gli apparue, e l'assicurò, che dal suo Figliuolo era esaudito nelle sue domande. Cap. XXI.

VA del continouo raggirandosi attorno a' serui d'Iddio il Demonio Infernale, per veder se far potessi con loro alcuno auanzo; tentandoli, come faceua con Franco. imperoche mentr'egli attendeua alla vita santa, & alla penitenza salutare, gli pose vno stimolo nel cuore di dubitare, se Iddio gli haueua perdonato tutti i peccati, ò parte; se bene e'n'haueua tanti segni chiari. e manifesti, che tutti gli fussero scancellati: e stando con questo stimolo, si raccomandaua alla Vergine Gloriosa, che glielo riuelasse. Hauendo dunque perseuerato piu tempo

in questo pensiero, vn giorno di Sabato, mentre ch'egli staua in orazione, gli apparue la Gloriosa Madre in tanta Maestà, e gloria, e con tale, e tanto splendore, che luce più bella, ò piu mirabile non può da huomo immaginarsi, non che vedersi, e cominciò domesticaméte, e amoreuolméte a fauellare a Franco, come suole l'amico, con l'altro amico; e lo certificò che Iddio gli haueua perdonato tutte le colpe, e che il suo Figliuolo l'ascoltaua, & esaudiua in tutte le domande che gli faceua: e che però s'assicurasse, che non pur le sue preci haueuano ottenuta a lui la salute, ma per tutti quelli, ch'egli haueua pregato, tutti l'haueuano riceuuta; e che gli prometteua certo il perdono per tutti quelli, che lo chiedesse, sempre che perseuerasse in quella bontà, che si trouaua; e ragioneuolmente chiedesse, come doueua fare, poiche cosi gli haueua promesso il suo Figliuolo: & à gli altri simili a lui, quando disse. *Si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis*. Mentre che Maria si dolcemente fauellaua col seruo Franco, corsero alquanti secolari al Conuento de' Padri Carmelitani, dicendo; Ahi Padri, ahi Padri, non vedete, che la camera del seruo d'Iddio Franco s'abbrucia? fuor di qua si vede il fuoco, e voi non correte a dare aiuto? Restano smarriti i Padri a questa voce, ne sanno che dirsi, non si essendo accorti del miracolo, cosi operando Iddio, acciò rilucesse maggiormente la grandezza sua nel suo Santo, ma tosto là volgendo i passi, e gli occhi, oue i secolari diceuano, viddero tutte le mura della camera di Franco come di fuoco fusse (tanto era lo splendore, ch'accompagnaua la Vergine sacra) e per marauiglia non sapeuano che fare; dicendo, che nuouo spettacolo é questo? Non si vede fumo, non scintilla di fuoco, non si sparge d'intorno la fiamma, e par che di fuoco sieno le muraglie di quella camera. Quei ch'intendeuano il segreto, tacitamente lodauano Iddio; e quei, che non l'intendeuano, gridauano. Soccorrete, soccorrete, e nessuno ardiua d'accostarsi. In questo se ne ritorna la Regina de' Cieli alla sua sedia Regale in Paradiso, con gran marauiglia degli Astanti che diceuano Come il Signore in forma di lingue di fuoco si donò a gli Apostoli, cosi in forma di fuoco è stato a visitare il suo seruo; al quale tutti correndo per far riuerenza, lo trouorno in aria sospeso, con gli occhi aperti fiso in Cielo, e con la bocca accomodata al fauellare; poiche non si moueua, e teneua le mani giunte, tutto astratto da i sensi, onde alcuni si diedero a credere che fussi morto, e che lo splendore,

che da lor fu visto, l'hauesſi portato la compagnia degli Angeli, che haueſſero accompagnato l'Anima ſua in Paradiſo: e coſi battendoſi, piangeuano ſopr'il ſanto ſeruo d'Iddio. I Padri poi, ch'erano vſitati a vederlo in eſtaſi ſpeſſe volte, e ſapeuano le ſue aſtrazzioni da i ſenſi, piangeuano per dolcezza ſpirituale, & a gli altri diceuano, Non piangete ſua morte, che non é tempo; ma rallegrateui ſpiritualmente, che lo ſpirito ſuo adeſſo gode le delizie celeſti. Ritornata a gli offizi del corpo l'Anima ſua, e vedendo la moltitudine, che gli ſtaua appreſſo, ſi vergognò, quaſi che qualche male haueſsi commeſſo; e ſenza dir coſa neſſuna, ſi fuggì in luogo rimoto, e ſi diſciplinò molto bene; e per la riceuuta grazia di ſaper certó che gli fuſſero rimeſsi i peccati; lodaua il Signore, e perche fu ammonito che doueſſe perſeuerar nel bene, non ſolo oſſeruare lo volſe, ma aggiunſe nuoua grauezza alle ſue carni, per macerarle maggiormente, e ſottoporle allo ſpirito, come vedremo.

Come moltiplicò la penitenza, e ſi meſſe in doſſo vn giaco, & vna mezza teſta in capo. Cap. XXII.

E Tanto pericolo il ricadere, e tanto danno apporta a quei, che ridotti a penitenza, dipoi ritornano al peccato mortale; che ſe i miſeri lo conſideraſſero. non ſognerebbbero mai piu di voler offendere Iddio; poiche a loro per certo ſi appropria il detto di Criſto; *Erunt nouiſsima hominis illius peiora prioribus*. al che attendendo Franco, e conſiderádo, che la Regina de' Cieli gli haueua proteſtato nella viſione, che biſognaua, ch'ei perſeueraſſe nel bene, ſe bene l'haueua aſsicurato, ch'era in grazia di Dio, non più gl'erano imputati i peccati; e ſarebbe ſtato eſaudito, ſempre che haueſſe domandato grazie a Dio; non volſe per queſto laſciar le ſue auſterità, e penitenze; anzi maggiormente aggrauarle nella ſua carne; poiche colſe ſpine pungentiſſime, e tra la carne ſotto i panni ſe le legaua, due ò tre giorni della ſettimana, per reprimere il ſenſo. anco in luogo più ſegreto della ſua camera ſeminò gran quantità di triboli, & ogni giorno dopo l'ora di Nona vi paſſeggiaua ſopra a piedi ignudi, accio che verſaſſero molto ben del ſangue tormẽtandolo, e la ſera vi ſi poneua ſopra á ginocchia ignude, e ſtaua ſopra tre, ò quattro ore, come ſe nelle roſe fuſſe giaciuto; ſolito a dire, che in vn me-

deſimo

desimo tempo, non si poteua godere in terra, e in cielo, e perchè i beni temporali non haueuano conferenza con gli etterni, però meglio era godere in Cielo, e stentare in terra, che perdere il Cielo per li vani sollazzi del mondo. la State, quando erano i maggior caldi, ch'ogniuno si ritiraua al fresco, egli senza tener cosa nessuna in testa, se ne staua al sole inginocchioni, tre, ò quattro ore nell'Orto, in luogo oue non potesse esser veduto; e la Vernata alle gran neue vsciua della sua camera, di notte, e si seppelliua nella neue; e se ne fusse stato ripreso dal Confessore, perche era molto vecchio; rispondeua. Perche non deuo prouare io caldo, e freddo, hauendo commessi tanti peccati; se il mio dolce Giesu, per liberarmene patì l'vno, e l'altro? Fece anco fare vna mezza testa di ferro, con molti cerchi, in modo di Croce, la quale teneua notte, e giorno in testa, coperta dal cappuccio, quando compariua in publico, acciò si conoscesse spiritualmente, che l'intelletto, e la memoria teneua armati col segno della santa Croce: & altresi seruisse il ferro per corona di spine, che gli affliggesse molto bene il capo. E questa mezza testa si ritroua ancora nella Chiesa de i Carmelitani di Siena, con altre reliquie del Sãto: & anticamente ponendosi in capo a chi hauesse hauuto qual si voglia male di testa, inuocando Iddio, & il suo seruo Franco, veniua da tutte l'infermità liberato; il che oggi non s'vsa piu, come dicon que' Padri; che forse anco ritiene tal virtù chi la sperimentasse. Vogliono alcuni, che questa mezza testa fusse quella che adoperaua mentre era soldato; benche la sua forma mostri quanto dissi. Ne contento di grauar la carne co'tanti cerchi di ferro, che attorno si pose, come dicemmo di sopra; si messe anco vn grauissimo Giaco di maglie grosse, e spessissime, che ogni forte huomo atterrerebbe, il qual portaua a carne igniuda. e se bene era grande grosso, e gagliardo, nondimeno in quell'età, con tanta macerazione di carne, e con tanti altri pesi, che portaua: era impossibile, che lo potesse reggere, se non fusse stato solleuato dal Diuino aiuto. Questo similmente si conserua da i suoi Padri nella detta Chiesa, con l'altre Reliquie, e già era tutto insanguinato; benche la lunghezza del tempo non lo lasci oggi cosi conoscere, come ne gli andati tempi. Alcuni dicono, che questo Giaco haueua quando era soldato, e tenne seco fino alla morte, ma io mi stimo, che se lo adattasse per affligger la carne, e fusse il medesimo; perche, come vendè la casa, & ogni suo hauere, quando andò in pellegrinag-

gio; così par da credere, che vendesse il Giaco, e se nella giouen tù si giucò talora fino alla camicia, così anco, mi credo, si giocas se il Giaco. auuiso ancora, che hauendo pellegrinato tanti anni, in sì lunghi paesi, non se lo fusse portato addosso, e finalmente quel che più mi muoue a credere, che lo si fusse adattato per far penitenza, e nõ fusse quel medesimo, che haueua da soldato, per ch'egli non è fatto a modo de gli altri Giachi (come si può vedere) ma in modo di giubbone; oltre a l'hauer le maglie grosse fuor di modo. Ma sia quello, ò altro, ciò importa poco; per che maggior gloria è a lui, se vna medesima arme lo difese da' nimici del corpo, che sono gli huomini, e da quei dell'Anima, che sono i Demoni: & perciò Franco, dipinto in abito di Carmelitano in alcuni luoghi, come in San Giouanni di Siena, sotto il Duomo, tiene il Giaco in luogo di Tonaca. Ma quanto fusse sollecito, e caritatiuo, ora vedremo.

Quanto fusse sollecito ne' suoi offizi, e quanto caritatiuo co' suoi Padri, & altri. Cap. XXIII.

VEdesi in effetto (per dire ò come i Poeti, ò come i Gentili) questa età nostra esser quella del ferro; poiche tra i mortali non si ritrouano se non rancori, nimicizie, odii, maleuoglienze, & inuidie; onde auuiene, che oggi sono esaltati gli empi, fauoriti gli scellerati, difesi i tristi, biasimati i buoni, perseguitati, e scherniti i virtuosi, & ogni cosa va alla rouescia. Non così erano gli antichi nostri, erano senza fiele, senza rancore, benigni, affabili, pietosi, misericordiosi, pieni di carità, riconoscitori della virtù, del merito, e dei buoni. Eccoui l'esempio del nostro Franco, che se bene nella santa Religione Carmelitana era Conuerso, e nel Conuento di Siena, ou'egli staua, fioriuano Padri grauissimi di bontà, e di virtù; nondimeno faceuano la vita spirituale, e come se lor maggiore fusse stato, l'honorauano; e perche conosceuano, che Iddio gli prosperaua per li meriti d'esso, non volsero sturbarlo, ò distrarlo dalle sue opere spirituali, nel dargli offizio particolare, ma lo posero in libertà sua, dicendogli, che aiutasse a' bisogni del Conuento, quando si porgeua l'occasione, e gli tornaua commodo, egli dall'altra parte, ch'era discretissimo, fuggiua l'ozio come cosa mortifera, e s'affaticaua volentieri per macerar la carne, e della liberalità, che

seco

Come sollecitamente custodiua gli occhi, e la lingua per non errare, e perciò portaua in bocca vna Noce di piombo, che ancora è in essere, e della virtù d'essa fino a' nostri tempi.
Cap. XXIIII.

SOno gli occhi nostri cagione di tutta la nostra libidine, e della nostra rouina, se non si custodiscono con ogni sorte di pudicizia, come si vede per esempio in Dauid, in Salamone, in Oloferne, & in tanti altri, che non fa bisogno ora di raccontare. a questo attendendo Franco; e ricordandosi del nocumento, che apportato gli haueuano nella giouentú; e come mentre era fuori del Conuento, in pellegrinaggio, e nella picciola cella sua gli haueua custoditi con grande studio; cosi mentre era nella Religione lo faceua; imperò che se bene conuersaua per tutto, e con tutte le persone secondo i bisogni; nondimeno nô alzaua mai la testa; e gli occhi teneua sempre in terra, non volendo che fusser piu cagione di fargli perder l'Anima; ne gli leuaua a pena, quando s'alzaua il Santissimo Sacramento, dicendo; Signore io non son degno di risguardare il tuo Corpo, e Sangue, con questi occhi, che hanno rimirato tante vanità; e per non inciampare in alcun modo con essi, mentre staua posato, e spesse volte mentre caminaua per luoghi, oue haueua pratica, gli teneua chiusi, e perche sapeua che la vita dell'Anima, e molte volte quella del corpo era nelle sue mani, & quanto haueua offeso Iddio bestemmiandolo atrocissimamente, & quotidianamente piu ch'ogni suo pari con la lingua, & che ben che sia picciol membro, gran rouina porta se non si raffrena, e doma col silenzio; onde perciò le sono date le sue muraglie de i denti, e delle labbra; si dispose anco à questa por freno piu del l'vsato, imitando i Santi Padri antichi, che solitariamente viuendo, passauano la lor vita con gran silenzio; per lo che fece fare vna palla di piombo a guisa di Noce, ò più rotonda, di peso piu tosto più di mezza libbra, che manco; e questa sempre portaua in bocca, quando compariua in publico, & erano le sue parole sì, e nò, secondo il bisogno che vedeua, se sentiua bestemmiare, ò fare alcun male vedeua, diceua, Iddio ti perdo-

ni, e per quelli faceua orazione; onde si può tra i principali osseruatori del silenzio commendare; poiche con modo non più vsato da altri (ch'io sappia) di detta palla insegnò a tutti i posteri ad osseruare il silenzio, tanto necessario ad ogniuno; poiche non mai nocque il parlar poco. La detta palla di piombo si serba ancora onoratissimamente in vna cassettina nella Sagrestia de RR. PP. Carmelitani di Siena, & è attaccata a vn pezzo di quella Catena grossa che a i fianchi portaua il Beato, della quale ragionamo di sopra, & ha in se questa virtù notissima a tutta la Città nostra, & a molti forestieri, che quelli che hanno male nella gola, ò in bocca, e specialmente catarri, che portino tosse, se ricorrono a quel santo Tempio con la debita diuozione, e per mano de' Ministri d'esso è loro posta in bocca, vengono sanati da simili mali; e perciò pochi giorni passano dell'anno, che nõ vi vada alcuno, e qualche volta vi si trouano molti insieme, a prender questo salutifero medicamento, & a me molti Prelati, Signori, Gentilhuomini, Gentildonne, Religiosi, & altri hanno detto d'essere stati da simili mali liberati da Iddio benedetto, per merito del Beato Franco, e virtù di detta Palla. Ma come il Diauolo gli mouesse aspre battaglie, vedremo adesso.

Come il Diauolo gli mosse aspre battagliẽ, vedendo il frutto che faceua, e tutte le superaua animosamente. Cap. XXV.

HAnno molti mezzi i Dimoni infernali da ingannare, e sedurre i sensi dell'huomo, e d'ingarbugliar l'intelletto; nõdimeno, secondo la dottrina de' sacri Teologi a tre si riducono. il primo modo si è, che dimostrano essergli auanti vna cosa che non vi sia. Secondariamente fanno parere vna cosa essere altrimenti di quel ch'ella è, Terzo ascondono quella che è presente, le quai cose non sono impossibili alla natura loro, come prouar lungamente si potrebbe, se non fusse soggetto rimoto assai dal nostro proposito, oltre all'hauerne trattato a lungo ne' miei libri de i Demoni. Per queste tre vie dunque cercò il dimonio d'ingannare il nostro Beato tentandolo, per far di lui qualche acquisto, se ben non gli riuscì. Nel primo modo lo tentò varie, e diuerse volte in più modi; imperò che molte volte gli pareua

reua hauere vn Gigante grandiſsimo auanti, ò con mazza ferrata, ò con ſpada, ò con frombola, ed in atto di volerlo ferire. altre volte gli pareua d'hauere auanti vn Moro nerisſimo, che haueſſe artigli d'Animale, e ſe gli fregaſſe al collo, ò vero gettaſſe fuoco lauorato per la ſua ſtanza. altre volte gli pareua hauere auanti Tigri, che lo ſpauentaſſero; altre Leoni che lo voleſſero sbranare, altre Orſi, che lo voleſſer ſoffocare; ora vn'Aſino, che haueſſe l'orecchie lunghiſsime, e ſopra di lui le ſcoteſſe; altra volta vn Lupo, che vrlaſſe, e con le zampe raſpaſſe cauando terra, e gliene gettaſſe negli occhi, e in faccia, altre volte gli pareua veder Satiri, che lo ſpauẽtaſſero, & altre volte groſsiſsimi ſerpenti, che fiſchiaſſero, e lo mordeſſero. ma, ſe bene per tali mezzi cercaua il Diauolo di ſpauentarlo, e leuarlo dall'orazione; nondimeno, aſſuefatto alle tentazioni, lo ſcherniua, e ſene burlaua, ò ponendoſi in orazione, ò inferuorandoſi in eſſa, quando vi ſi trouaua; onde ſi dileguaua il peſsimo, come la neue a'razzi del Sole. Nel ſecondo modo ſimilmente lo tentò il Demonio, moſtrando; che vna coſa fuſſe altro di quel che era; imperoche la notte, mentre ſtaua in orazione in Chieſa, vna banca gli pareua vn'Animale, vna ſedia vn Frate; s'era oſcuro, gli pareua chiaro, e s'era chiaro, gli pareua oſcuro, vn holore tal volta gli pareua vn'altro; vn frate moſtraua, che fuſſe vn'altro, quando gli haueua da ragionare; e qualche volta egli ſteſſo formaua vn corpo Aereo, e ſi fingeua eſſer qualche ſeruo d'Iddio, che l'andaſſe a viſitare; e pigliando da lontano i ragionamenti, finalmente lo cominciaua a lodare per farlo cader nel peccato di vanagloria; di che accorgendoſi il ſeruo d'Iddio, diceua, partiti da me auuerſario, e col ſegno della Croce ſi liberaua da ſimili preſtigi, con grande ſcorno del Diauolo, che, come Toro mugliando, ſe ne fuggiua, come in tal forma, e di Bufolo ſimilmente ſpeſſo gli appariua, moſtrando volerlo vrtar con le corna, ò con la teſta percuoterlo. Nel terzo modo ſimilmente lo tentò molte volte, facendo inuiſibile a' ſuoi occhi la coſa, che haueua dinanzi, come, quando haueua da cucinare alcuna coſa per i Padri, aſcondeua alla ſua viſta pentole, piatti, meſtole, padelle, ò ſimili altre coſe, acciò s'haueſſe da turbare, ò far mormorare i frati, che fuſſe negligente, ſe bene nè l'vna, nè l'altra coſa ſuccedeua. Alle volte ancora, che andaua per l'acqua, hauendo poſato i vaſi da cauarla, operaua, che fuſſe chiamato dal Priore, ò altri; & ei, ch'era prontiſsimo nell'obbedire,

andaua via, e nel ritornare faceua, che non vedesse i vasi, nè trouasse chi gli haueua hauuti, ma facendosi egli il segno della Croce, ò dicendo Iddio mi aiuti, veniua liberato da ogni tentazione. Talora, che seruiua a gli infermi, che hauessero bisogno d'alcuna cosa, che quiui fusse, nó permetteua, che la vedesse per fino che non volgeua la mente a Iddio; se bene da esi gli era detto, vedila in cotesta tauola, in cotesta pãca, seggiola, ò cassa, Altre volte, non permetteua, che nella camera sua vedesse l'Ofiziuolo della Madonna, ò altre cose, che gli bisognassero, e sapessero essere in camera sua; onde egli diceua. Ah maluagio, che pensi fare? vincermi forse? in virtú di Giesu Nazareno, ti comando che di qua ti parti con ogni rua fraude, & inganno; & allora sentiua ridere fortemente, e far grandissimo fracasso, ritrouando le cose che cercaua, fuggendosi l'Auuersario confuso, e vilipeso, e gli Angeli santi accostandosi a lui, e consolandolo, e confortandolo nel Signore, il quale concesse a questo suo seruo il dono della Profezia per li molti meriti suoi, come si vedrà ora.

Come fu dotato da Dio del dono della Profezia. Cap. XXVI.

COme i Principi del mondo a pochi fanno saper le cose piu segrete, & importanti de'loro Stati, ma si bene le comunicano a quelli che loro son buoni, e cari amici, cosi il Signor del Cielo, e della Terra a pochi fa sapere i suoi piu occulti segreti, tra i quali sono le cose future, la onde, come dotò di tanti doni, e grazie il Beato Franco, cosi anco volle arricchirlo del dono della Profezia, facendogli preuedere, e predir molte cose future; delle quali addurremo alcuni pochi esempi.

Si ragionaua talora in Siena della dissoluta vita, che teneua vna certa Donna per nome Lucrezia: e Franco a quei, che presente lui ne teneuan sermone, sempre diceua. Non giudicate cosi facilmente, che si sia per dannare; perche, si come Paolo Apostolo, doppo la sciolta vita, fu Vaso d'elezzione, e Predicatore Euangelico, e fece tanto vtile alla Chiesa; cosi questa sarà splendor di questa Città vostra, e nouerata tra i Beati Spiriti, per la reale sua penitenza; e conuersione, & cosi seguì, come esso predisse, & io ho discorso nella sua vita.

Fiore del Popolo di San Donato, donna di mala vita, volse dar certa limosina al seruo d'Iddio, vn giorno che andaua alla

cerca del pane alla ſua caſa,per farla compungere,ma eſſo diſſe, non voler ſua limoſina, poiche ella era in diſgrazia d'Iddio, e non le era accetto il bene che faceua,ſi che poteſſe andare in Paradiſo; anzi, che, ſe non ſi conuertiua a Iddio, a'tanti di quel meſe, e le diſſe l'ora che ſarebbe ſtata ammazzata, il che non prezzando eſſa, le auuenne quel che prediſſe il ſeruo d'Iddio.

S'affaticò molto con la Republica di Siena Franco, che doueſſe perdonare a' Ghibellini, e rimettergli; ma nonne potendo hauer grazia,come nè Ambrogio noſtro, nè altri ſerui d'Iddio, che in queſto s'erano affaticati; prediſſe loro i danni, che ſarebbono, le terre che guaſtarebbono, e quelle delle quali ſi impadronirebbono, con danno, e vergogna vniuerſale; e così ſucceſſe appunto, come prediſſe.

Continouaua d'vdir le Prediche del noſtro Glorioſo Ambrogio Sanſedoni, l'anno 1286. che predicaua in San Domenico,come faceuano ãcora gli altri Religioſi della Città: & vna mattina, ritornato al Conuento, piangeua dirottiſſmamente, e non ſapendo i Padri,che nuouo accidente l'haueſſe ſopprapreſo, ſapendo, lui eſſer nella conuerſazione affabile, molto ne ſtauan ſoſpeſi,e della cagion del ſuo piangere il domãdauano: per lo che al fine diſſe loro Ah Padri nõ volete ch'io pianga,ſe il Paſtor del Gregge ci abbandona? e loro inſtando, che dichiaraſſe quel che voleſſe dire; chiarì,come doueua in breue morire Ambrogio,predicendo il giorno, e l'ora, com'auuenne, & io nella ſua Vita narro.

Bianca del Popolo di San Quirico,molto familiare del Seruo d'Iddio Franco,haueua molte facoltà; ma non faceua figliuoli, & era già graue d'anni; onde vn giorno ragionando con eſſo, ſi conſigliaua a chi doueſſe laſciar la ſua roba; & eſſo a lei Al tuo figliuolo. ſorriſe ella,dicendo,che figliuolo ho io? & ei, Tra poco tempo,conciperai di tuo marito, e partorirai vn figliuolo,che ſarà erede della tua roba; e così auuenne.

Ragionãdo vn giorno col ſuo Confeſſore il Beato Franco familiarmente dell'aiuto,che arrecauano le pie preci de' Giuſti a loro Amici morti; lo pregaua inſtantemente,che doppo la ſua morte ſi voleſse degnar di dire alcuna Meſsa per l'Anima ſua, a che il Cõfeſsore riſpoſe, S'io ſopprauuiuerò a te,lo farò molto volentieri; ma chi ſi può di queſto aſsicurare? Te ne ſo certo io, diſſe Franco,che tu hai da ſoprauiuermi qualche anno, perche alli vndici di Dicembre 1291. ho da render l'Anima al Signore;

gnore; e cosi successe, com'affermò, e noi vedremo passandome ne ora a dire de' Miracoli da lui operati auanti la morte.

D'alcuni Miracoli operati da Dio, per i meriti del Beato Franco, mentre viueua. Cap. XXVII.

NOn meno, che a ben prouato, & isperimentato Medico, correuano a Franco d'ogni intorno gli Infermi per aiuto, vedendo la grazia d'Iddio essere in lui, nell'operar miracoli.

Per il che vn certo Cenni da Cerreto Guidi, sendo stato morso da vn Ramarro, che poco prima era stato in lite con venenosissimo Serpente, gonfiò tutto, diuentando oltre a modo deforme, & specialmente la destra mano ferita, & il braccio grauemente offeso, non gli lasciauano trouar luogo. Corse tosto costui al Conuento de' Carmelitani, e trouato Franco, che spazzaua la Chiesa (ò fede grande?) lo pregaua, che per i suoi meriti ottenesse da Dio la liberazione da tale spasimo e tumore. Tosto lo ritrouò in camera sua; & perche a virtù sua, non potesse il paziente attribuir la cura, si pose seco in orazione, e preso dell'olio della lampana, che continouamente faceua ardere alla figura della Madonna nella sua cella, vnse la parte offesa, e fattoui il segno della santissima Croce, fu tosto liberato l'infermo da ogni male, & impostogli da Franco, che non parlasse con persona del fatto, si partì lodãdo Iddio, e ringraziãdo il suo Seruo.

Cristofano da Grotti, della famiglia de' Danielli affine del Seruo d'Iddio, haueua piu anni patito di paralisia, si che non poteua esercitare nessuna parte del corpo, & essendo venuto in odio a se stesso, nõ che a chi lo gouernaua, era vicino alla disperazione; Ma perche Iddio nõ ci lascia tentar sopra le forze, volse che intendendo il suo seruo Franco la sua impazienza, lo visitasse, e con santi ammaestramenti lo consolasse; & nel partirsi gli pose la mano sopra il corpo, dicendo, Non temer Cristofano, che Iddio ti sarà in aiuto; e subito fu liberato dalla Paralisia, nè più ne patì.

Antonmaria Falconetti, abitante nel Piano de' Mantellini, molto domestico de' Padri Carmelitani per la vicinanza, come per l'esemplare vita loro; riceuè da Dorotea sua moglie vn figliuolo vnico, al Battesimo chiamato Gio. Battista, e nacque cieco, onde giorno, e notte piangeua la madre, e ne languiua

per

per dolore il padre: e per tutte le diligenze di Medici, e medicine, non recuperò mai la vista il fanciullo, ma tosto, che si cominciarono a scoprire le virtù de' Miracoli in Franco; corse il Padre, andò la Madre al seruo d'Iddio con gran fiducia, e supplicauanlo, che gli restituisse il vedere; & scusandosi lui, che nõ era Iddio, che potesse illuminare i nati ciechi, gli ributtò più volte; ma vn giorno poi andando alla casa loro per la cerca del pane, tenendo il suo solito Crocifisso in mano, disse al Fanciullo; Rimira nel tuo Giesu: & esso aperti gli occhi adorò Cristo e sempre vedde; E perche tutto il popolo correua per adorar Franco, si fuggì sotto le grotte del Carmine per più giorni, nè volse esser veduto, nè vdito fin che mancasse la fama, e egli fuggisse la glaria.

Giulia di Romolo diuentata Idropica, con gran fiducia ricorrendo a Franco, fattogli il segno della Croce, sopra i panni, fu libera fin che visse da tale infermità.

Meo Coiaio in Calzoleria, per l'vmidità, che haueua preso nell'acconciar le pelli, era diuentato attratto di tutta la vita, tosto che fu veduto da Franco nel passar per la strada, gli disse, leuati sù, esercitati in seruizio di tua famiglia, che così ti si comanda da parte di questo Crocifisso, & lo mostraua. Tosto si leuò sano, e libero, lodando il Signore.

Francesca di Giorgio, lungo tempo hauendo portato il flusso del sangue, vedendo vn giorno Franco per la strada, con gran fiducia lo prese per le vestimenta, baciandole, e fu tosto libera da tal profluuio, ringraziando Iddio, & il suo Santo.

Girolama di Cerio, addormentandosi con vn figliuolino in braccio; lo affogò; & perche non haueua altro che quello, sopra ogni humana cosa amato da lei, e dal marito, temeua che nõ cauasse lei di vita, soppraprеsa da grauissimo dolore, come l'hauesse veduto morto; lo portò tosto alla Chiesa de' Carmelitani, & da Franco fu suscitato con l'orazioni, tanto compatì alla tribolata donna.

Passando vn giorno per Vallepiatta Franco, oue era vna spiritata; tosto cominciò a spumare, gridare, vrlare, & abbaiare, la paziente per opera del Diauolo, e far cose di grande stupore; Alla quale accostandosi Franco col Crocifisso in mano, disse; In virtù di questo, che ti scacciò del Mondo, partiti da questa creatura d'Iddio; & con grande strepito partendosi il Demonio, restò la donna libera.

Altri innumerabili Miracoli operò il seruo d'Iddio Franco in virtù di Giesu, i quali,non si notan qui, per essere stati da sacrilega mano occupati, e trabalzati. Doppo le cui gloriose opere come sene volasi al Cielo diremo adesso.

Del suo felicissimo passaggio al Cielo. Cap. XXVIII.

VArii sono stati i prodigi, e stupendi i segni, che la Maestà d'Iddio ha commessi ò a'beati spiriti, ò alla Natura, nelle morti de'suoi serui; come dalle Vite loro si raccoglie; e tutto ò per confusion di lor nimici, ò per isuegliamento de sonnacchiosi, ò per manifestazion della grandezza d'essi Beati, e beneuolenza che haueuano col Re di gloria, percioche n'ha dati segni, ò facendo rasserenare l'aria, ò mandando moltitudine di Angeli, che dolcemente cantassino, ò facendo aprire i Cieli; ò mandando l'Anima d'alcun giusto, che loro annunziasse il futuro esito, e tenesse loro compagnia al Cielo con gli Angeli; e quando facendo veder nuoui Soli, Lune nuoue, ò nuoue Stelle, fuoco insolito, e fiamme inaspettate; che lungo sarebbe il discorrere: e la Natura, come per segno di compassione, che hauesse al Mondo della perdita di questi simili, che tanto gli giouauano, ha talora fatto apparir Comete, fatto venir tuoni, scender saette, spezzar colonne, cader muraglie, aprir monumenti, & indur nell'aria tenebre palpabili; come anco nella morte del Beato Franco habbiamo. imperoche, essendo già consumato il corso di sua vita, con lunghe, aspre, e marauigliose penitenze, che per molti anni haueua fatte; piacque al Signore Iddio rendergli il premio delle sue tante fatiche. imperoche, correndo l'anno del Signore 1291. il primo giorno di Dicembre, fu assalito da febbre acuta per le graui astinenze che faceua; onde si cominciò a debilitare il corpo, mancar gli spiriti, a diuentare esangue, palido, e tutto afflitto. e se bene non iscopriua il suo male, seguitaua sue astinenze, e seruiua (sforzandosi) a' suoi Padri; nondimeno il sesto giorno di quel mese abbandonandolo in tutto le forze, e crescendo il male, fu costretto a posarsi a giacere, ma però sopra la nuda terra, come soleua, se bene dal Medico forzato, si messe per quel poco di tempo in vn saccone, non hauendo voluto nè coltrice, nè materassa, nè letto

più commodo, & fatto chiamare a se il Confessore, si confessò di uotamente di tutti i suoi peccati generalmente, da ch'ei cominciò a conoscere il bene dal male, e si ricordaua, se ben più volte in sanità fatto l'haueua; e riceuuta l'assoluzione, fece chiamare a se tutti i Padri del suo Conuento, e così cominciò loro a dire; S'auuicina ormai Padri miei Reuer. il tempo del mio partire da voi, poiche al Signore, giusto Giudice, piace dare all'Anima mia il premio, o'l supplicio, conforme al merito, ò demerito delle opere sue, la qual cosa si come molti, e molti anni ho bramata, e chiesta a Iddio instantemente, rimettendomi però sempre nel suo volere; così ora sento grandissima allegrezza d'hauere a lasciar questa caduca abitazione. Per tanto a voi non douerrà parere aspro; perche migliore è il giorno della morte, che quel della natiuità, sì anco perche di nessuno onore, ò vtile è al vostro Cōuento, e per che molte volte sò d'hauerui offesi in diuersi modi, nel ragionare, nell'andare, nello stare, e nell'operare, & in varie azzioni mie; però genuflesso (e s'inginocchiò in terra) vi prego con le braccia in croce (e le accrociaua) che vi degniate di perdonarmi; e chiedeua in grazia d'abbracciar tutti, e baciar loro le mani, il che concedendo, si può immaginare ogniuno, quanto dirottamente piangessero que' santi Religiosi, e volendolo consolare, e confortare; non poteuano, hauendo essi bisogno più di lui di conforto, chiese poi successiuamente gli altri santissimi sacramenti; e l'vndecimo giorno di detto mese, poi che fu passato vespro, s'annebbiò, e si oscurò l'aria in tal maniera, che a tutta la Città portò marauiglia, e particolarmente a' dotti, che non trouauano causa naturale di questo effetto. Finalmente il seruo d'Iddio fece chiamare i suoi Padri, e disse loro. Pregoui, che meco vi mettiate in orazione, e preghiate il Signore che non permetta che la Diabolica fraude m'habbia da ingannare, e far perdere l'Anima, & al tramontar del Sole, ritrouateui qui da me; acciò nell'vltima ora, mi rinfranchiate con le vostre presenze, e m'aiutiate con le vostre orazioni; sapendo voi, quant'è spauenteuole l'ora della morte, per lo contrasto che fa il maligno Spirito col buon'Angelo, proponendo tutte le brutture de' peccati auanti a gli occhi del moriente; acciò conoscendo la grauezza d'essi, se n'habbia da confondere, e disfidarsi della misericordia d'Iddio. Fecero i buon Padri, quanto bramaua; e molto prima il tramontar del Sole, furno da lui per consolarlo; se ben'egli a loro lasciaua santi ricordi del dispregio del Mondo; acciò si conoscesse, che con le opere,

l'haueua deteſtato per la ſua inſtabilità, & immondezza. Ma come il Sole cominciò a volgerſi a illuminar co'ſuoi razzi le parti da noi piu lontane, ſparuero le nugole che copriuan Siena, reſe marauiglioſo ſplendore il Sole, & il Conuento del Carmine pareua che abbruciaſſe; onde molti corſero a veder che coſa fuſſe queſta; & il ſeruo d'Iddio Franco, giungendo le mani, e leuando gli occhi al ſuo Creatore, ſciolſe la lingua, dicendo; Reſtate in pace Fratelli; E tu dolce Signor mio Gieſu Criſto riceui lo ſpirito mio; E nel finir di tal parole, vſcì della carcere di queſto mondo quella ſantiſsima Anima, e ſi ſentì per l'aria dolce concento de gli Angeli che la portauano in Paradiſo, dileguandoſi lo ſplendor del Sole, e quello del fuoco, in vn medeſimo tempo, anco al leuar che fecero i Padri delle meſte voci, dieder ſegno a'ſecolari che lo ſplendore inſolito apparſo, e ſparſo ſignificaua la morte di Franco. Piangeuano dunque dirottamente i ſuoi padri, come ſuole la Madre ſopra l'vnico morto figliuolo; e raccomandandoſi caldamente alle ſue preci, dauano ordine di fargli onoratiſsima ſepoltura, come vedremo.

Come fu ſepolto con grande honore. Cap. XXIX.

IN vn momento di tempo ſi ſeppe per tutta la Città di Siena la morte del ſanto Seruo d'Iddio Franco; e però tutto il Popolo commoſſo da gran diuozione, corſe a viſitarlo, ch'era nella Bara diſteſo in Chieſa, poſtoui da'ſuoi Padri, i quali haueuano diſegnato darlo alla ſepoltura il 12. di Dicembre che ſeguiua il giorno che morì; ma non lo permeſſe la moltitudine, che viſitaua il ſanto Corpo, e maſsimamente che correndo molti ſtorpiati, & infermi a baciargli con riuerenza le mani, e col cuore raccomandandoſi, ricuperarono la ſanità; e molti cominciarono a ſtracciargli le veſtimenta, per tenerle per reliquie, e anco gli leuauano i capelli della teſta, e i peli della barba, ancor che le membra iſteſſe hauerebber portato via, ſe da i Padri non ſi prouuedeua all'inconueniente. Il giorno dunque della ſacrata Vergine Lucia, anno detto, chiamati tutti i Religioſi della Città, e fattiſi alcuni ſermoni della ſanta vita di Franco da vn Padre Domenicano, chiamato Aldobrandino de'Paparoni, oggi da noi detto Beato, ſecondo che ſi ſoleuano in que' tempi lodar con detti ſermoni, non pure i Santi, ma i nobili ancora, e i letterati; s'apparecchiarono a far l'offizio funebre, con gran quantità di cera, & apparato; e v'interuennero

molti

molti Magiſtrati, col Veſcouo Monſignor Rinaldo Maleuolti Do menicano. Fornito l'offizio, & apparecchiandoſi la ſepoltura, ſi vdì vna voce di perſona, che gridando, pregaua d'eſſer laſciato accoſtare al Corpo Santo. Queſto era vn certo Meo Nannini da Grotti, della qual famiglia ne ſono ancora in eſſere, nato cieco, e già conoſcente del ſeruo d'Iddio Franco, il quale come ſemplice, non ſe gli raccomandò mai, che ſendo ſuo paeſano, gli impetraſſe da Iddio la viſta, come altri fatto haueuano, in chiedergli varie grazie, benche non paeſani fuſſero; ma allora riconoſciuto il ſuo errore, per apparizion di Franco; andaua al ſuo corpo per eſſer liberato dalla cecità. Gridando dunque ſi fattamente; benche vi fuſſe tanta moltitudine; fu ſpinto innanzi al ſanto Corpo, che appoſta lo tratteneuano ſopra terra, quiui cominciò a pianger dirottamente, raccomandandoſi al ſeruo d'Iddio, che dal ſuo Signore gl'impetraſſe la luce degli occhi, maſsime in quel giorno, che ſi veneraua la ſerua ſua Lucia, che ſuol di ſimili grazie impetrare. e perſeuerando alquanto nel domandare, ottenne la grazia; & aprendo gli occhi, baciaua il Santo Corpo, e ſi copriua di lagrime, teſtificando a tutto il Popolo, che poco prima gli era apparſo il ſeruo d'Iddio Franco, alla villa di Grotti, e gli haueua detto, Và al Carmine a viſitare il mio corpo, che ti ſarà reſtituito il vedere, Del che preſe grande ſtupore, & allegrezza tutto'l popolo, conoſcendo Iddio hauer'operato coſi gran miracolo, per dimoſtrar la grandezza di quel Santo, e lodando tutti Iddio, ſi mirabile ne'ſuoi Santi; ſeppellirono il Corpo del Beato nella ſepoltura ordinaria de' Padri Carmelitani, d'onde poi fu traslatato; come diremo appreſſo, paſſandomene per ora a ragionar d'alcuni miracoli, operati da Iddio per merito di queſto ſuo ſeruo.

Aggiunta dell'Autore importantiſsima.

S'auuertiſce il Lettore, che quel che ſi troua nel libro intitolato *Speculum ordinis Fratrum Carmelitarum*, oue dice. *Sanctus Francus de Senis. cuius Corpus, requieſcit in Prouinciæ Lombardiæ, in Conuentu Cremonæ;* Non rende falſa la mia ſtoria, mentre dico, il corpo di Franco eſſere ſtato ſepolto in Siena; perche quello fu error di ſtampa, ò dell'Autor d'eſſo; imperòche il Conuento Antichiſsimo, Religioſiſsimo, e Nobiliſsimo di Santa Maria del Carmine della noſtra Città di Siena ha hauuto, tra gli altri tre huomini di ſantiſsima vita; cioè il Beato Biagio Veſcouo, il Beato Franco, di cui fa-

uelliamo ora, & il Beato Francesco, il quale fu martirizzato in Cremona, oue fu sepolto onoreuolmente nella Chiesa de' Carmelitani; onde fu equiuocato tra il nome di Francesco, e di Franco, nella detta stampa, e per esser più famoso Franco, che Francesco, fu lasciato questo senza farsene menzione, & quello notissimo, in luogo di questo, fu nominato onoreuolmente. Errò in questo ancora, equiuocando com'è detto, Giouanni Paleonydoro Dottore Carmelitano; nel suo Trattato *de origine, & Processu Carmelitarum*, nel 3. lib c. 12. oue dice. *Æquomodo Francus de Senis, vir Deo, atq; suæ Genitrici deuotus, Carmeli Religionem signis magnopere, & virtute decorans, varioq; corpus suum nudum ferro carpens, castigansq; in Conuentu Cremonę, Prouinciæ Lombardiæ, vndecima die Aprilis 1375. in pace quieuit, multis miraculis clarens*, onde anco toglie l'antichità del Beato nostro.

Di alcuni Miracoli operati da Dio, per merito del Beato Franco. Cap. XXX.

MOlti furono i Miracoli, che in varii luoghi, e tempi operò Iddio per merito del Beato Franco; se bene pochi ne scriueremo per non esser molto tempo, che i RR. Padri del Carmine hanno smarrito, ò perduto per furti alcuni fogli antichi scritti a mano, oue n'erano scritti molti. Io dunque porrò quei che d'altr'onde, per altri tempi ho raccolti; poiche, quando hebbi quelli scritti ch'io hora diceua in mano, non hebbi tempo a ricopiarne se non quel poco che v'era dell'Istoria della Vita del Santo.

Messer Vecchietto de gli Accarigi, il qual faceua professione d'arme, haueua vn figliuolo, da lui, e dalla moglie molto amato, p le virtù, e buone creãze, che si trouauano in lui, soprappreso questi da grauissima infermità, era per partire di questo secolo, in quello che il seruo di Dio Franco spiraua, la Madre del Giouane, sendo in grandissima amaritudine, e vedendo che non v'era rimedio nessuno; lo raccomandò al detto seruo d'Iddio, e gli fu reso il figliuolo viuo, e sano; onde hebbe cagione di pianger più dirottamente la morte di quello, che in virtù d'Iddio, diede vita al figliuolo.

Nastagia di Togno Griffoli da Grotti, casato oggi estinto in quella Villa, haueua portato lungo tempo vna fistola nel sesso, con graue spesa, disagio, e tormento, sentendo la morte di Franco, e che Iddio operaua per lo suo merito molti miracoli, andò a

visitare il suo sepolcro, e botandosegli, restò libera.

Albertuccio Fabbro della sua casata de' Lippi, era stato molto tempo attratto in letto delle braccia, e non poteua gouernar la sua pouera famiglia, si raccomandò con gran diuozione al Beato Franco; e subito si partì il dolore, visitò la sua sepoltura, e fu per sempre libero.

Il medesimo ragionando vn giorno, ch'era il giorno auanti la festa del Beato Franco, con vn suo figliuolo per nome Sano, in vn subito gli mancò la vista; di che accortosi il Padre, lo raccomandò, e botò al Santo con gran diuozione, e così diceua al figliuolo che facesse, e gli ritornò subito il vedere.

Altafiore di Sandro del Popolo di San Martino, haueua vna setola, ò crepatura in vna poppa, che più mesi l'haueua tormentata, e perciò non poteua con quella lattare vn figliolino, ch'ella haueua; si botò al Beato Franco, e fu liberata.

Baldo da Siena patiua di mal caduco, & hauendo sperimentato molte medicine, nessuna mai gli giouò: gli fu persuaso, che si raccomandasse al Beato Franco; e così fece con diuozione, e non patì mai piu di tal male.

Frate Domenico da Siena Carmelitano, patiua grandissimi dolori colici, & intestini; & essendo vn giorno per essi condotto al punto estremo; si raccomandò diuotamente al Beato Franco, del quale era stato familiare, e subito cessò il dolore, nè mai piu ne sentì in vita sua.

Iacopo di Piero da Siena si ritrouaua in Mare tra Napoli, e Palermo, e venendo grandissima burrasca, erano i Marinari, e Passeggieri disfidati della salute. esso gli indusse a far boto al Beato Frãco, & ei lo fece, promettendo di portare alla Chiesa della Madonna del Carmine di Siena vna Tauoletta, che rappresentasse il Miracolo, se conseguiua la grazia. Fatto il boto, cessò la procella, furno liberi dal pericolo, e sciolsero il voto.

Vna Gentildonna, che habitaua vicino alla Chiesa del Carmine, infamata d'adulterio, e perciò a pericolo di morte; si raccomandò al Beato Franco, le fu ristituita la fama, e fu da' suoi amata piu che prima.

Pietro di Paolo della Parrocchia di Santo Stefano, assalito da' certi suoi nimici, che con le ferite, e bastonate l'haueuano già condotto a morte; si raccomandò al Beato Franco, e fu liberato da nimici, e senza medico sanato dalle Piaghe. Molti altri miracoli ha operato, & opera ancora Iddio per li meriti di questo suo

seruo:

seruo; che pure sono stati cagione, che fusse traslatato il suo santo corpo, come diremo appresso.

Come fusse traslatato il suo santo Corpo. Cap. XXXI.

ONora Iddio i suoi Santi in vita, in morte, e doppo morte, in segno di reciproco amore, come fece verso il suo diletto Franco, e per le cose dette apparisce. Et perció, alcuni anni doppo la sua morte, inspirò i suoi Padri a cauar le sue santè Reliquie della sepoltura; Il che facendo, trouarono il corpo suo, e le vestimenta, che non pareua, che il tempo gli hauesse portato lesione alcuna. Presero adunque il Santo Corpo, e tratto del monumento all'aria, se n'andarono l'ossa in fascio, risoluendosi in poluere le vestimenta, e la carne in cenere, che raccolte, e date a bere a gli infermi, gli liberauano da ogni infermità. presero dunque le sante Ossa, e messerle in vna bella Cassa dipinta, e la accomodarono nella lor Chiesa sopra l'Altare chiamato di San Franco. Anco nella medesima Cassa, in successo di tempo, messero il Giaco, la Mezza testa, vna mezza Goletta, e vn mezzo di que'Cerchi, che portaua di ferro alle cosce; delle quali cose ragionamo di sopra. E tutte cosi onoratamente tenute, si posson vedere, e dalle diuote persone, per loro edificazione; e da gli empi, per lor confusione, e per occasion di stimolo di conuertirsi; come anco veder si puo il suo vero ritratto, del quale ragioneremo nel Capitolo che segue.

Del vero ritratto del Beato. Cap. XXXII.

QVando fu morto il Beato Franco, non potendo i suoi Padri sofferir la sua assenzia, per la santita vita sua, e per l'amor, che gli portauano, fecero come sogliono i pietosi huomini, venuto a morte il parente, o carissimo amico, da loro cordialmente amato in vita, imperoche per segno, che non voglion mai perder la sua memoria. lo fanno intagliare in marmo dal naturale, o tutto, o parte d'esso, come il capo solo, o pur la testa, con tutto'l petto, o pur parte d'esso, o anco lo fanno dipingere in tela, o ritrarre in cera, o stucco, o in terra, che poi fanno cuocere, e nelle loro stanze lo voglion tenere. cosi i detti Padri andarono a pregare il R.P. Prior loro, che ne facesse fare il Ritratto dal petto in sù, accio talora lo potesser vedere, e piu viuacemente ridursi a memoria i buoni ricordi che diede loro, i santi esempi, e la buona vita, che

teneua,

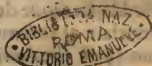
teneua, il quale non n'hauendo miglior voglia di loro, fece per mano di diligente Maestro fare il suo Ritratto in terra cotta, che alla grauezza, e colore, par pietra; e dicono esser così naturale, come quando viueua. Ha barba lunga, chiome alquanto crespe, ò ricciute, in aspetto par fiero, ò barbaro, e mostra nell'effigie, la gagliardezza, e robustezza del corpo, che si ritrouaua in lui. Questo Ritratto fecer i Padri nel Dormitorio, e molti riceuerno da Iddio grazie, ad Esso ricorrendo nell'orazione, per merito del Santo. Quando poi cominciò Iddio a scoprir gran segni, a far gran miracoli nella Città nostra, per merito di questo suo Seruo; si che andauano i Secolari ad adorar quell'Immagine, di quell'adorazione di Dulia, che a' Santi si conuiene, nel Dormitorio; que' Padri, per soddisfare alla deuozione del popolo, e torsi quell'inquietitudine dal Conuento, si risolsero a porla in Chiesa, e la fecer mettere nel detto Altare; ma ora stà sopra la Cassa delle Reliquie del Beato (come s'è detto) in Sagrestia; passandomene a dire dell'instituzione della sua festa.

Della Festa del Beato Franco che si fa nella Chiesa de' Carmelitani ogni anno. Cap ultimo.

CRescendo ogni giorno più i Miracoli, e la diuozione del Beato Franco, deliberorno i Reuerendi Padri Carmelitani per soddisfazzione de i deuoti Sanesi, & altre nazioni, di porger memoriale al Sommo Pontefice Clemente Quinto Guascone, l'anno 1308 che desse lor licenza di solennizzar la festa di tanto Beato (come se fusse canonizzato) la prima Domenica di Maggio, giorno della translazione del suo santissimo Corpo; & graziosamente l'ottennero; Quali posti insieme Dottori peritissimi della medesima Religione, composero l'offizio proprio per tal giorno, e per la Vigilia, e per farne commemorazione ogni giorno tutto l'anno, come de i Santi Confessori si suole; Ponendo in carta, Orazioni, Lezzioni, Hinni, Responsorii, Versi, Antifone, & altre tali cose, della sua Vita tratte, ne'quali scritti si narrano le principali azzioni sue, & di molti miracoli. In questo giorno, & sua Vigilia, non solo i Padri Carmelitani offiziauano con gran solennità, e diuozione, ma eziandio le due famiglie di Franco, Lippo, cioè, & Daniello, ch'esercitauano, e per il più esercitano l'arte

del

del Fabbro, veniuano da Grotti proceſsionalmente ad offerire al ſuo Altare nella Chieſa del Carmine vn belliſsimo Cero bianco il giorno della Feſta a riuerenza del Santo, andando innanzi le donne a coppia, a coppia & doppo gli huomini in ſimigliante modo, accompagnati non ſolo da tutti della detta Villa, ma dall'altre conuicine, e lontane, & dagli ſteſsi della Città; continuando in ſi eſemplare diuozione fino all'vltime guerre di Siena; Non hauendo già mai i detti Padri reſtato di celebrar detta ſolennità, e cantare il proprio Offizio ſuo fino alla nuoua riforma del Breuiario Romano; Nel qual tempo vn Dottor di quella Religione ſtracciò detto Offizio proprio, per il che ſi ſon perdute molte memorie, che qui non ho poſſuto notare; il quale forſe, in pena di queſto, è dipoi quaſi ſempre ſtato infermo fino al giorno di ſua ſepoltura; & ſe bene ſi continoua di ſolennizzar tal Feſta ancora in detto Tempio; piacemi però di auuertire il Lettore, che diſcorrendo Monſignor Reuerendiſsimo Giouambattiſta Faleri de' Caſſardi, Generale nominato, la ſolenne Feſta ſeguita poi della Serafica noſtra Santa Caterina da Siena, che in detta prima Domenica di Maggio ſi deuotamente, e con tanta frequenza de i Magiſtrati, e del Popolo ſi ſolennizza nella noſtra Chieſa di San Domenico, impediua quella del Beato; con maturo diſcorſo deliberò tal ſolennità di San Franco, douerſi celebrare (come ſi fa decentemente) nella prefata Chieſa la ſeconda la Domenica di Maggio per onor di Colui, il quale é gloria de i Santi tutti, e viue, e regna ne i ſecoli ſempiterni. Amen.

IL FINE.

IN FIRENZE,

Nella Stamperia de Sermartelli l'Anno 1611.

Con licenzia de Superiori.